

LA CONTRAFFAZIONE

DIMENSIONI, CARATTERISTICHE E APPROFONDIMENTI

RAPPORTO 2016

INDICE

Introduzione	1
Parte prima Le attività di controllo e di contrasto	4
1. Il contesto normativo e istituzionale	5
2. Le attività della Guardia di Finanza e dell'Agenzia delle Dogane	10
2.1. Andamento dei sequestri e delle merci sequestrate	10
2.2. Ambiti merceologici e prodotti falsificati	20
2.3. Il valore dei beni sequestrati	23
3. Le attività delle altre Forze di Polizia	25
Parte seconda Il valore economico della contraffazione	30
1. La stima economica del consumo di merce falsa	31
2. L'impatto della contraffazione sull'economia italiana	34
3. Metodologia	38
3.1. Metodologia di stima del valore economico	39
3.2. Metodologia di analisi dell'impatto	41
Parte terza L'impatto fiscale della contraffazione	44
1. I risultati della stima	45
1.1. Il mancato gettito per imposte dirette	48
1.2. Il mancato gettito per imposte indirette	48
2. Metodologia	51
2.1. La determinazione della base imponibile e dell'imposta per categorie di reddito	58
2.1.1. Reddito di impresa	59
2.1.2. Reddito da lavoro dipendente	63
2.1.3. L'Imposta sulle vendite (Iva)	66
2.1.4. Il peso della contraffazione sul bilancio dello stato	66
Allegato 1 Il modello input/output	69
Allegato 2 Dati utilizzati per il calcolo della base imponibile e delle imposte	83
Allegato 3 Sintesi dei risultati dell'analisi di impatto fiscale per settore	87
Allegato 4 Glossario dei termini utilizzati per l'analisi dell'impatto fiscale	93

INTRODUZIONE

Nel 2015 il fatturato totale della contraffazione è stimato in 6 miliardi e 905 milioni di euro, con una variazione reale del +4,4% rispetto ai 6 miliardi e 535 milioni di euro del 2012.

L'immissione nei circuiti legali del mercato dei prodotti contraffatti, il cui valore è stimato in 6,9 miliardi di euro comporterebbe un incremento della produzione interna di 18,6 miliardi di euro (lo 0,6% del totale), con una ricchezza aggiuntiva per il Paese di 6,7 miliardi, superiore a quella derivante dall'intera industria metallurgica.

Inoltre, per attivare la produzione aggiuntiva sarebbero necessarie materie prime, semilavorati e/o servizi dall'estero per un totale di 5,8 miliardi di euro di importazioni attivate.

Sul versante dell'occupazione, il processo di "emersione della contraffazione" porterebbe all'assunzione di 100.515 unità di lavoro (circa il doppio di quelle generate dall'intera industria farmaceutica), vale a dire circa 15 unità di lavoro ogni milione di euro riportato nella produzione interna nazionale.

Ripartire sul mercato legale tutto il valore della produzione e della commercializzazione di prodotti falsi significherebbe anche produrre un incremento del gettito fiscale relativo alle imposte dirette sull'impresa (Ires - Ire e Irap) e sul lavoro dipendente (Ire), e a quelle indirette sulla vendita (Iva) - di circa 1.687 milioni di euro.

Considerando anche le imposte derivanti dalla produzione attivata in altri settori dell'economia, a monte ed a valle di quelli direttamente interessati alla contraffazione il gettito complessivo passerebbe a 5.723 milioni di euro.

Tale mancato gettito rappresenta il 2,3% del totale delle entrate accertate dallo Stato per le stesse categorie d'imposte.

Così come negli anni della crisi non c'è stata quell'esplosione del mercato del falso che qualcuno temeva, nell'immediato post crisi, con la ripresa dei consumi, è ripartita anche la spesa in merce *fake*, attestando come il prodotto contraffatto non eserciti una funzione sostitutiva rispetto a quello originale, ma invece entri a far parte del paniere di consumo di ciascun consumatore, che anche su di esso esercita il proprio arbitraggio.

Di fronte ad un consumatore che continua ad esprimere una domanda di articoli contraffatti, la filiera del falso mostra una elevata capacità di mantenere i volumi di mercato, modificando le proprie strategie di elusione

dei controlli, rigenerandosi, sapendosi adattare - a volte anticipandoli - ai gusti dei consumatori, diversificando i canali di vendita e le tipologie delle merci offerte.

Se gli accessori e l'abbigliamento restano gli articoli maggiormente contraffatti, si può dire che non esista prodotto che non venga falsificato: dai cellulari, agli elettrodomestici, ai pezzi di ricambio, ai cosmetici, ai prodotti per la casa, ai medicinali, agli alimenti.

Se gran parte della merce contraffatta rimane di basso livello e di bassa qualità, ed è destinata ad un pubblico di giovani, di turisti, di casalinghe, non mancano però le produzioni di merci di più alto profilo e qualità, del tutto simili a quelle originali, e destinate ad un pubblico più facoltoso.

Se i canali di vendita prevalenti restano le bancarelle ed i lenzuoli per le strade, si moltiplicano i punti vendita in magazzini, appartamenti, in *temporary store* appositamente attrezzati, sul web, persino nei negozi di vicinato.

Se i controlli alle dogane e sul territorio si sono fatti più stringenti, le organizzazioni criminali sono state capaci di modificare le loro strategie, facendo giungere le merci su gomma dopo averle sdoganate negli accessi meno controllati; frazionando i carichi in modo da renderli meno visibili; facendo viaggiare "merce neutra", ovvero priva dei segni distintivi, e spostando ad un passaggio successivo la fase dell'apposizione dell'etichetta, del marchio o del confezionamento.

Addirittura la contraffazione è stata capace di trasformarsi e di plasmarsi alle caratteristiche dei diversi territori: ad hoc, di qualità, di alta gamma nel milanese; *low quality e low profile* nel palermitano; pronta a cogliere tutte le opportunità, anche quelle determinate dai grandi eventi sulla piazza romana.¹

Di fronte a una tale natura capillare, camaleontica, "liquida" della contraffazione, le attività di repressione e di contrasto, per quanto sempre più incisive e sofisticate, non possono essere sufficienti ad arginare il fenomeno.

Il controllo dei nodi logistici (porti, aeroporti, strade) e i sequestri di Dogane e Guardia di Finanza, che sono stati oltre 131.000 nel periodo 2008-2015 e

¹ Ministero dello Sviluppo economico, DG Lotta alla contraffazione-UIBM – Censis "Analisi della contraffazione nella provincia di Milano", "Analisi della contraffazione nella provincia di Palermo", "Analisi della contraffazione nella provincia di Roma", 2016

hanno determinato il ritiro dal mercato di 432 milioni di pezzi contraffatti, per quanto decisivi, non bastano a contenere il fenomeno.

Occorre invece affiancare alle attività di controllo e di repressione, iniziative di sensibilizzazione e di comunicazione rivolte al cittadino- consumatore, in modo da renderlo partecipe e protagonista in prima persona della lotta contro la contraffazione.

Fin quando l'acquisto di merce contraffatta sarà considerato come un peccato veniale, un gesto che "fanno tutti"; fino a che non sarà chiaro che la lotta alla contraffazione coinvolge le scelte di ciascuno di noi e implica una presa di coscienza individuale e collettiva; fino a che non si prenderà atto della gravità di un fenomeno che ha ripercussioni che vanno ben oltre la vendita di merce falsa; non sarà possibile ottenere risultati decisivi nella guerra contro il falso.

PARTE PRIMA

LE ATTIVITÀ DI CONTROLLO E DI CONTRASTO

1. IL CONTESTO NORMATIVO E ISTITUZIONALE

La contraffazione è fenomeno transnazionale e ramificato, che per essere combattuto con efficacia necessita di un assetto normativo internazionale omogeneo in materia di tutela dei marchi e di difesa della proprietà intellettuale: su questo stanno lavorando da anni l'Unione Europea e i diversi Stati membri.

Lo scorso dicembre è diventata legge la riforma dell'UE in materia di marchi d'impresa, con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale UE del Regolamento Ue 2015/2424 del Parlamento e del Consiglio del 16 dicembre 2015, e della Direttiva 2015/2436 sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in materia di marchi d'impresa (il cosiddetto "Pacchetto Marchi").

Il Regolamento ha apportato importanti modifiche alla disciplina del marchio comunitario (Mc - segno d'identificazione e di distinzione dei prodotti o dei servizi validi nell'intera Comunità europea), diventato il *Marchio dell'Unione Europea* (MUE).

Sulla base del Regolamento, il titolare del MUE ha il diritto di impedire a tutti i terzi di introdurre nell'Unione Europea prodotti che non siano stati immessi in libera pratica, quando questi prodotti provengono da paesi terzi e recano senza autorizzazione un marchio identico al marchio Ue o che non può essere distinto nei suoi tratti essenziali da detto marchio. La titolarità del marchio Ue cessa, qualora, durante il procedimento per stabilire l'eventuale violazione del marchio, il dichiarante o il detentore dei prodotti fornisca prova che il titolare del marchio Ue non è in possesso di registrazione valida nel paese di destinazione finale.

Questo significa che i titolari dei marchi Ue sono chiamati a fornire informazioni quanto più possibili circostanziate alle Dogane, al fine di permettere agli uffici doganali di applicare correttamente la normativa di settore; e che le Dogane, a loro volta, sono tenute ad effettuare un doppio controllo: infatti, devono chiedere al titolare originale del marchio, oltre alla conferma della violazione del diritto, anche informazioni circa l'esistenza di una valida registrazione del marchio Ce nel paese di destinazione.

Sempre in virtù di quanto disposto dal Regolamento Ue 2015/2424, dal 23 marzo 2016 il nome dell'Ufficio Armonizzazione nel Mercato Interno (UAMI), che dal 1996 ad oggi ha trattato dalla sua sede in Spagna, ad Alicante, più di 1,3 milioni di domande di marchio comunitario, è stato

ufficialmente sostituito con quello di *Ufficio dell'Unione Europea per la proprietà intellettuale* (EUIPO). Dalla stessa data l'indirizzo internet dell'Ufficio si è modificato in www.euipo.europa.eu.

Si segnala che nel corso del 2015 e del 2016 l' EUIPO ha pubblicato i seguenti studi settoriali sulla contraffazione: Cosmetici e cura della persona, Abbigliamento, calzature e accessori, Articoli sportivi, Giochi e giocattoli, Gioielli e orologi, Borse e valigie, Industria discografica, Alcolici e vini, Prodotti farmaceutici.

Sul versante interno, gli ultimi due anni sono stati particolarmente ricchi di iniziative.

E' proseguito il lavoro del Consiglio Nazionale Anticontraffazione (CNAC), i cui obiettivi strategici, nel biennio 2014-2015 si sono focalizzati su tre ambiti prioritari:

- Tutela del *made in Italy*
- *Enforcement* e rafforzamento del presidio territoriale
- Lotta alla contraffazione via internet

Sulla tutela del *made in Italy* da fenomeni di usurpazione all'estero, la proposta del CNAC, volta ad incentivare l'adozione di marchi collettivi volontari di fonte privata, anche gestiti in forma consortile ed elaborati da singoli settori con lo scopo di valorizzare e rendere riconoscibile l'eccellenza dei prodotti italiani sui mercati esteri, è stata inserita nel disegno di legge per le piccole e medie imprese presentato al Parlamento dal Ministero dello Sviluppo Economico.

Con riferimento all'*enforcement* e al rafforzamento del presidio territoriale, nel novembre 2014 si è tenuta a Roma la terza Riunione dei CNAC Euromediterranei, ed è stata firmata la *Dichiarazione di Roma per il rafforzamento della lotta alla contraffazione*, con l'impegno di ridare vigore alla lotta alla contraffazione nell'area euromediterranea su nuove basi, più solide e più concrete. La "Dichiarazione di Roma" mira al rafforzamento, nell'ambito di ciascun paese, del coordinamento tra autorità pubbliche e private attraverso la creazione ed il mantenimento di Comitati Nazionali Anticontraffazione (sul modello del CNAC italiano e del Comitato Nazionale Anticontraffazione francese) e al miglioramento del raccordo tra di essi. A tale scopo i Paesi partecipanti hanno concordato di creare una rete di Comitati Nazionali Anticontraffazione (Rete CNAC Eumed) e di identificare in ogni paese un *focal point* che faccia da facilitatore nei

confronti delle proprie autorità nazionali nel caso giunga ad esso, da parte delle autorità di altri paesi firmatari, la segnalazione di casi di contraffazione per la risoluzione dei quali è necessario il coinvolgimento delle autorità nazionali.

L'impegno tra i paesi partecipanti alla conferenza internazionale è stato rinnovato in occasione della conferenza "*The protection of agri-food sector in the Euro Mediterranea*", organizzata il 27 ottobre 2015 dalla DG Lotta alla Contraffazione - UIBM del Ministero dello Sviluppo Economico alla Expo di Milano, nel corso della quale sono stati evidenziati i possibili interventi migliorativi dei rispettivi sistemi normo-applicativi che verranno illustrati in uno studio di prossima pubblicazione a cura dell'Unicri.

Nella riunione del CNAC del luglio 2015 è stata anche firmata *Carta Italia* per contrastare la contraffazione online, accordo volontario promosso dal Ministero dello Sviluppo tra i rappresentanti dei detentori dei marchi e i fornitori di contenuti online sulle procedure più efficaci per prevenire e reagire all'offerta contraffattiva su internet. Primi firmatari della Carta Italia sono stati Indicam e Netcomm, che hanno contribuito fattivamente alla sua redazione.

Nell'ambito dei propri compiti istituzionali, e con l'obiettivo di perseguire uniformità, sinergia e tempestività nell'azione strategica delle varie amministrazioni competenti, a luglio 2015 il CNAC ha approvato le proposte normative di contrasto alla contraffazione in materia penale definite da un gruppo di lavoro interno che sono state trasmesse sia alla "Commissione d'inchiesta sui fenomeni della contraffazione", presieduta dall'on. Mario Catania, sia alla "Commissione per l'elaborazione delle proposte d'intervento sulla riforma dei reati in materia agroalimentare" presso il Ministero della Giustizia, presieduta da Gian Carlo Caselli. Quest'ultima ha concluso il suo lavoro nell'ottobre 2015 con la consegna nelle mani del Ministro Andrea Orlando di uno Schema di disegno di legge recante "Nuove norme in materia di reati agroalimentari" e delle relative Linee guida illustrative.

A marzo 2016 sono stati nominati con Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico i nuovi componenti del CNAC per il biennio 2016/2017, e il 19 ottobre 2016 si è insediato il nuovo Consiglio Nazionale Anticontraffazione per il biennio 2017-2018.

Importante momento di coordinamento tra le attività di contrasto e quelle di sensibilizzazione e prevenzione alla contraffazione è stato la sottoscrizione, il 26 giugno 2015, da parte del Ministero dello Sviluppo Economico e del

Ministero dell'Interno delle *Linee Guida in materia di prevenzione e contrasto del fenomeno della contraffazione sul territorio*.

All'interno delle Linee Guida sono individuate quattro aree d'intervento:

- 1) Analisi e monitoraggio
- 2) Controlli, vigilanza e presidio territoriale
- 3) Formazione e supporto alle piccole e medie imprese e agli operatori della sicurezza.
- 4) Informazione, comunicazione ed educazione;

Che dovrebbero essere sviluppate all'interno di uno specifico *Piano di intervento provinciale per la Lotta alla Contraffazione*.

Successivamente alla firma delle Linee Guida, la DG Lotta alla Contraffazione - UIBM ha avviato in collaborazione con il Censis le attività di analisi e di raccordo con le tre province pilota di:

- Roma, dove a marzo 2016 è stato firmato il *Piano di azione provinciale per la Lotta alla contraffazione*, che la Prefettura ha inteso condividere con il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblico. All'interno del Piano s'individuano interventi specifici da realizzarsi sul territorio;
- Palermo e Milano, dove sono in corso attività volte a definire analoghi Piani di azione o Protocolli.

Altre province come quella di Lucca, Forlì - Cesena e Ravenna stanno attivando o hanno attivato Protocolli provinciali.

La fase di analisi e di studio proseguirà sino a tutto il 2017, per un totale di 10 analisi provinciali.

Inoltre la DG Lotta alla Contraffazione del Ministero dello Sviluppo Ministero dello Sviluppo si è fatta promotrice della *Settimana nazionale anticontraffazione*, una settimana densa di eventi, convegni, iniziative sulla tematica della prevenzione e del contrasto, realizzata nella seconda settimana di giugno in diverse città italiane.

Si segnala infine che il 4 agosto 2015 è stata presentata la *Relazione della Commissione d'inchiesta* sul fenomeno della contraffazione, della pirateria in campo commerciale e del commercio abusivo, relative a Possibili proposte normative *in materia penale in tema di contraffazione*.

Lo stesso Presidente della Commissione, onorevole Mario Catania è primo firmatario di una proposta di legge presentata il 18 dicembre 2015 “*Modifica al codice penale e altre disposizioni per il contrasto della contraffazione*”, che ha l’obiettivo di rendere più efficace il coordinamento delle istituzioni e delle Forze di Polizia nel contrasto del fenomeno e ad aggiornare le norme del codice penale

2. LE ATTIVITÀ DELLA GUARDIA DI FINANZA E DELL'AGENZIA DELLE DOGANE

2.1. Andamento dei sequestri e delle merci sequestrate

Sulla base dei dati raccolti nella banca dati Iperico del Ministero dello Sviluppo Economico – DG Lotta alla Contraffazione - UIBM, che integra i risultati dell'azione di contrasto alla contraffazione portata avanti dalla Guardia di Finanza e dall'Agenzia delle Dogane ai confini e sul territorio, è possibile disporre di una visione completa dei risultati conseguiti nel periodo 2008-2015.

Durante l'intervallo temporale considerato i sequestri effettuati sono stati oltre 131.000, determinando il ritiro dal mercato di 432 milioni di pezzi contraffatti, al netto di alimentari, bevande, tabacchi e medicinali.

Nel lungo periodo si osserva una contrazione del numero dei sequestri del 12,3%, cui corrisponde un incremento di quasi il 30,0% dei pezzi sequestrati. Analogo andamento si osserva con riferimento agli ultimi due anni, poiché nel 2015, rispetto all'anno precedente, il numero dei sequestri è diminuito dello 0,3%, il numero dei pezzi sequestrati è salito del 26,7% (tab. 1).

Nel solo 2015 fermi di Dogane e Guardia di Finanza sono stati 15.814, per un totale di 54 milioni e 338.000 articoli falsi intercettati.

Quasi il 50,0% del totale dei sequestri effettuati nel 2015 hanno avuto come teatro il Lazio e la Lombardia, valore che, tradotto in termini assoluti, equivale, rispettivamente, a 4.080 sequestri in Lombardia e 3.619 nel Lazio (tab. 2). Queste due regioni, che nel periodo 2008-2015 sono state protagoniste di oltre il 40,0% dei sequestri, si confermano pertanto come i due principali territori di smercio di merce contraffatta. Seguono a distanza la Campania (9,7%), la Puglia (9,5%) la Toscana (6,7%) e la Liguria (6,5%).

Il Lazio detiene una posizione di primazia anche per il numero dei pezzi sequestrati con oltre 131 milioni tra il 2008 e il 2015, pari al 30,5% del totale, segue la Campania con oltre 67 milioni di pezzi (15,7%), e la Lombardia, con oltre 53 milioni (12,3%) (tab. 3).

Tab. 1 - Sequestri effettuati e numero di pezzi sequestrati per contraffazione (*) da Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane, 2008-2015 (v.a. e var. %)

Sequestri	v.a.								Totale 2008-2015	var. %	
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015 (2)		2008-2015	2014-2015
Numero di sequestri	18.041	19.683	18.331	15.304	15.279	13.110	15.865	15.814	131.427	-12,3	-0,3
Numero di pezzi sequestrati	42.056.701	68.142.885	64.008.000	54.491.186	60.748.530	45.050.920	42.897.070	54.337.542	431.732.834	+29,2	+26,7

(*) sono esclusi Alimentari, bevande, tabacchi e medicinali

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale Lotta alla Contraffazione - UIBM)

Tab. 2 - Sequestri effettuati per contraffazione (1) da Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane, per regione, 2008-2015 (v.a. e val. %)

Regioni	2015 (2)		Totale 2008-2015	
	v.a.	val. %	v.a.	val. %
Lazio	3.619	22,9	27.265	20,7
Lombardia	4.080	25,8	25.681	19,5
Campania	980	6,2	12.796	9,7
Puglia	1.150	7,3	12.523	9,5
Toscana	1.010	6,4	8.769	6,7
Liguria	1.166	7,4	8.486	6,5
Sicilia	711	4,5	6.472	4,9
Veneto	717	4,5	5.802	4,4
Emilia Romagna	582	3,7	4.703	3,6
Marche	373	2,4	3.851	2,9
Calabria	289	1,8	3.509	2,7
Sardegna	293	1,9	3.047	2,3
Piemonte	364	2,3	2.868	2,2
Abruzzo	146	0,9	1.814	1,4
Basilicata	73	0,5	972	0,7
Friuli-Venezia Giulia	79	0,5	954	0,7
Molise	102	0,6	843	0,6
Umbria	57	0,4	688	0,5
Trentino-Alto Adige	11	0,1	308	0,2
Valle d'Aosta	12	0,1	76	0,1
Totale	15.814	100,0	131.427	100,0

(1) sono esclusi Alimentari, bevande, tabacchi e medicinali

(2) dato provvisorio

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale Lotta alla Contraffazione - UIBM)

Tab. 3 - Numero di pezzi sequestrati per contraffazione (1) da Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane, per regione, 2008-2015 (v.a. e val. %)

Regioni	2015 (2)		Totale 2008-2015	
	v.a.	val. %	v.a.	val. %
Lazio	31.651.158	58,2	131.746.546	30,5
Campania	3.627.045	6,7	67.762.842	15,7
Lombardia	7.116.745	13,1	53.196.718	12,3
Toscana	1.549.718	2,9	25.945.973	6,0
Puglia	1.530.196	2,8	25.542.203	5,9
Veneto	927.706	1,7	22.656.517	5,2
Liguria	585.501	1,1	16.202.795	3,8
Sicilia	1.547.602	2,8	15.401.300	3,6
Emilia Romagna	473.805	0,9	15.271.287	3,5
Abruzzo	173.800	0,3	15.054.407	3,5
Calabria	232.894	0,4	12.180.429	2,8
Marche	1.800.043	3,3	11.195.973	2,6
Piemonte	2.305.512	4,2	10.539.769	2,4
Friuli-Venezia Giulia	356.244	0,7	3.583.671	0,8
Trentino-Alto Adige	141	0,0	2.399.895	0,6
Sardegna	195.004	0,4	1.768.048	0,4
Umbria	2.595	0,0	478.847	0,1
Molise	237.644	0,4	365.036	0,1
Valle d'Aosta	18.647	0,0	298.096	0,1
Basilicata	5.542	0,0	142.482	0,0
Totale	54.337.542	100,0	431.732.834	100,0

(1) sono esclusi Alimentari, bevande, tabacchi e medicinali

(2) dato provvisorio

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale Lotta alla Contraffazione - UIBM)

Con riferimento al solo anno 2015, le operazioni effettuate nel Lazio hanno determinato la rimozione dal mercato di quasi il 60,0% della merce contraffatta, pari ad oltre 31 milioni di pezzi. In Lombardia e in Campania, seconda e terza in graduatoria, nello stesso anno i pezzi sequestrati sono stati superiori a - rispettivamente - oltre 7 (13,1%) e 3,6 milioni (6,7%). C'è però da sottolineare che il dato del Lazio risulta fortemente condizionato da due maxi sequestri di articoli di cartotecnica effettuati nella provincia di Roma, che hanno portato ad un totale di oltre 28 milioni di pezzi sequestrati.

La distribuzione dei sequestri a livello provinciale evidenzia come *le province di Roma e Milano*, dove hanno avuto luogo il 20,5% e il 12,4% delle operazioni *rappresentino i principali mercati di smercio delle merci contraffatte*. La provincia romana, da sola, con 3.236 sequestri e 31.587.325 pezzi sequestrati (dato quest'ultimo condizionato dai maxi sequestri di cui sopra) ha fortemente assorbito l'azione di contrasto agita da Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane (tab. 4).

Per tutte le altre province italiane, si riscontra un'incidenza dei sequestri sul totale di quelli compiuti a livello nazionale assai inferiore, a partire da quota 5,7% di Varese, terza in graduatoria. Ciò non significa che questi territori siano stati esenti da operazioni quantitativamente importanti: è il caso di Lodi con 18 sequestri di oltre 24.000 pezzi ciascuno, o di Rovigo, con 12 sequestri, ognuno di circa 11.000 articoli.

Circoscrivendo l'analisi all'azione di contrasto espletata alle Dogane, che nel 2015 riguarda un totale di 4.776 sequestri, per oltre 2 milioni di articoli sequestrati, si evidenzia come *i flussi di merce contraffatta abbiano la loro origine quasi totalmente in Estremo Oriente*.

Infatti, circa l'80,0% dei fermi è stato effettuato su prodotti provenienti da Hong Kong (37,7%), dalla Cina (36,3%) e da Singapore (5,8%), per un totale di quasi 1,3 milioni di pezzi sottratti nel 2015 dal mercato regolare ed equivalenti al 61,2% del totale dei beni sequestrati alle Dogane (tab. 5).

Si tratta, nella stragrande maggioranza dei casi, di merce d'origine cinese, che viene caricata e scaricata più volte durante il tragitto per cercare di distogliere l'attenzione delle Forze dell'Ordine.

Del resto, se anziché analizzare il numero dei sequestri, si esaminano i quantitativi sequestrati, al primo posto sale la Cina, con 1.078.083 articoli contraffatti intercettati, pari al 50,9% del totale, segue la Grecia con 286.756 pezzi e Hong Kong con 212.727.

Tab. 4 - Graduatoria provinciale per numero di sequestri effettuati per contraffazione (1) da Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane, 2015 (2)
(v.a. e val. %)

Province	Numero di sequestri		Pezzi sequestrati	
	v.a.	val. %	v.a.	per sequestro
Roma	3.236	20,5	31.587.325	9.761
Milano	1.966	12,4	5.511.523	2.803
Varese	908	5,7	64.285	71
Bergamo	847	5,4	119.022	141
Napoli	623	3,9	2.763.525	4.436
Genova	567	3,6	508.856	897
Venezia	403	2,5	274.796	682
Lecce	331	2,1	610.519	1.844
Savona	267	1,7	3.356	13
Bari	257	1,6	556.382	2.165
Bologna	257	1,6	170.026	662
Latina	219	1,4	19.322	88
Grosseto	217	1,4	42.148	194
La spezia	210	1,3	68.547	326
Torino	202	1,3	2.292.699	11.350
Catania	201	1,3	1.408.974	7.010
Taranto	201	1,3	22.324	111
Salerno	192	1,2	53.855	280
Massa Carrara	188	1,2	7.061	38
Firenze	176	1,1	1.097.327	6.235
Foggia	173	1,1	12.550	73
Verona	146	0,9	29.684	203
Ancona	145	0,9	1.748.621	12.059
Livorno	141	0,9	136.082	965
Cosenza	139	0,9	19.185	138
Palermo	129	0,8	109.105	846
Imperia	122	0,8	4.742	39
Viterbo	122	0,8	32.628	267
Brescia	119	0,8	455.049	3.824
Macerata	118	0,7	47.004	398
Ravenna	107	0,7	45.474	425
Caserta	105	0,7	751.717	7.159
Siracusa	105	0,7	6.729	64
Barletta-Andria Trani	102	0,6	293.480	2.877
Brindisi	86	0,5	34.941	406
Padova	86	0,5	465.907	5.418
Lucca	80	0,5	4.403	55
Sassari	79	0,5	180.700	2.287
Ragusa	77	0,5	3.873	50
Prato	74	0,5	53.858	728
Cagliari	73	0,5	9.003	123
Messina	69	0,4	11.336	164
Pisa	68	0,4	22.184	326
Catanzaro	66	0,4	4.643	70
Rimini	66	0,4	223.349	3.384
Pesaro-Urbino	62	0,4	2.509	40
Pescara	62	0,4	19.898	321
Reggio Calabria	61	0,4	207.422	3.400
Isernia	60	0,4	230.472	3.841
Monza e Brianza	60	0,4	453.406	7.557
Olbia Tempio	60	0,4	3.183	53

Segue Tab. 4

Caltanissetta	58	0,4	3.645	63
Matera	58	0,4	4.547	78
Ferrara	56	0,4	19.785	353
Udine	54	0,3	286.160	5.299
Perugia	49	0,3	2.376	48
Sondrio	47	0,3	66	1
Reggio Emilia	43	0,3	5.059	118
Campobasso	42	0,3	7.172	171
Treviso	41	0,3	7.490	183
Benevento	39	0,2	8.915	229
Pavia	39	0,2	1.917	49
Alessandria	38	0,2	5.628	148
Frosinone	38	0,2	11.685	308
Asti	37	0,2	387	10
Cuneo	37	0,2	1.573	43
Oristano	37	0,2	982	27
Teramo	37	0,2	150.877	4.078
Como	35	0,2	10.041	287
Agrigento	31	0,2	1.513	49
Pistoia	31	0,2	128.311	4.139
Siena	31	0,2	55.451	1.789
Trapani	29	0,2	1.474	51
Vicenza	28	0,2	18.108	647
Ascoli Piceno	25	0,2	1.403	56
Chieti	25	0,2	1.941	78
Fermo	23	0,1	506	22
L'aquila	22	0,1	1.084	49
Avellino	21	0,1	49.033	2.335
Forli Cesena	20	0,1	383	19
Lodi	18	0,1	445.984	24.777
Modena	18	0,1	8.081	449
Verbano-Cusio Ossola	18	0,1	3.857	214
Biella	16	0,1	334	21
Mantova	15	0,1	11.071	738
Ogliastra	15	0,1	535	36
Potenza	15	0,1	995	66
Carbonia Iglesias	14	0,1	300	21
Cremona	14	0,1	43.429	3.102
Novara	14	0,1	1.017	73
Vibo Valentia	14	0,1	967	69
Nuoro	13	0,1	260	20
Aosta	12	0,1	18.647	1.554
Enna	12	0,1	953	79
Lecco	12	0,1	952	79
Parma	12	0,1	104	9
Rovigo	12	0,1	131.651	10.971
Trieste	10	0,1	66.834	6.683
Crotone	9	0,1	677	75
Gorizia	8	0,1	400	50
Terni	8	0,1	219	27
Altre province	34	0,2	7.754	208
Totale	15.814	100,0	54.337.542	3.436

(1) sono esclusi Alimentari, bevande, tabacchi e medicinali

(2) dato provvisorio

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale Lotta alla Contraffazione - UIBM)

Tab. 5 - Sequestri e pezzi sequestrati per contraffazione (1) dalle Dogane per paese di origine, 2015 (2) (v.a. e val. %)

Paese di origine	v.a.		val. %	
	Sequestri	Quantità	Sequestri	Quantità
Hong Kong	1.801	212.727	37,7	10,0
Cina	1.734	1.078.083	36,3	50,9
Singapore	275	4.177	5,8	0,2
Turchia	184	103.501	3,9	4,9
Thailandia	118	871	2,5	0,0
Grecia	98	286.756	2,1	13,5
Italia	77	22.189	1,6	1,0
Marocco	62	188.912	1,3	8,9
Emirati Arabi Uniti	39	59.753	0,8	2,8
Senegal	31	2.691	0,6	0,1
Altri Paesi	357	157.619	7,5	7,4
Totale	4.776	2.117.279	100,0	100,0

(1) sono esclusi Alimentari, bevande, tabacchi e medicinali

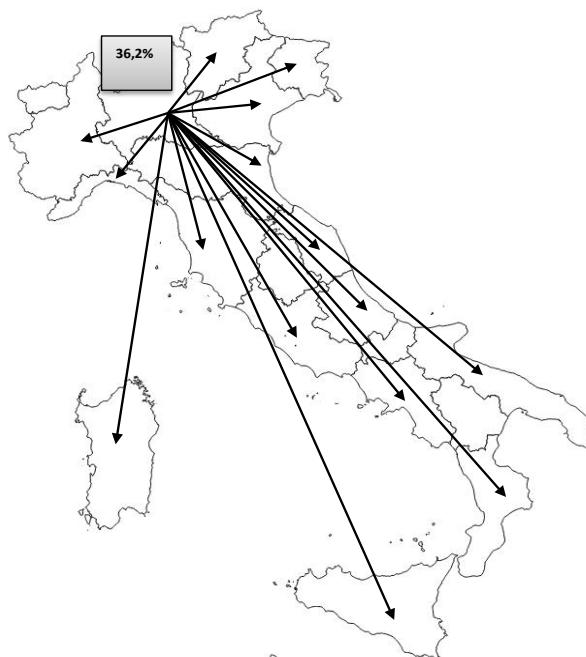
(2) dato provvisorio

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale Lotta alla Contraffazione - UIBM)

Incrociando i dati sulle regioni di provenienza con quelli sulle regioni di destinazione, per come sono desumibili dalle bolle doganali che accompagnano obbligatoriamente le merci, è possibile tracciare i flussi delle merci sequestrate all'interno del nostro territorio.

Dalle figure 1 e 2 si osserva che dai confini lombardi transitano traffici destinati a rifornire le piazze di tutte le altre regioni; mentre attraverso le dogane laziali vengono introdotti beni destinati a rifornire soprattutto, anche se non esclusivamente, i territori delle regioni centro-meridionali. Il 36,2% delle merci transitate e sequestrate in Lombardia è destinata a restare all'interno dei confini regionali, mentre nel caso del Lazio la quota è del 54,6%.

Fig. 1 - Sequestri effettuati alle Dogane della Lombardia (1) per regione di destinazione, 2015 (2) (val. %)



Lombardia	36,2
Campania	12,1
Puglia	7,2
Piemonte	7,1
Emilia-Romagna	5,9
Veneto	5,6
Lazio	5,2
Sicilia	4,9
Toscana	3,2
Marche	2,5
Liguria	2,4
Abruzzo	1,5
Trentino-Alto Adige	1,4
Sardegna	1,3
Friuli-Venezia Giulia	1,2
Calabria	1,0
Basilicata	0,7
Umbria	0,5
Molise	0,2
Valle d'Aosta	0,1

(1) sono esclusi i sequestri per cui non è indicata la destinazione. Sulla cartina sono rappresentati tutti i flussi superiori o uguali all'1%

(2) dato provvisorio

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale Lotta alla Contraffazione - UIBM)

Fig. 2 - Sequestri effettuati alle Dogane del Lazio (1) per regione di destinazione, 2015
(val. %)



(1) sono esclusi i sequestri per cui non è indicata la destinazione. Sulla cartina sono rappresentati tutti i flussi superiori o uguali all'1%
(2) dato provvisorio

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale Lotta alla Contraffazione - UIBM)

2.2. Ambiti merceologici e prodotti falsificati

Il 67,5% dei 15.814 sequestri effettuati nel periodo 2008-2015 riguarda tre categorie merceologiche: gli accessori di abbigliamento (35,4%), l'abbigliamento (20,4%), e le calzature (11,7%). I sequestri effettuati nel 2015 confermano i dati di medio periodo, per cui i fermi relativi alle tre categorie rappresentano il 64,5% del totale (tab. 6).

Spostando l'attenzione all'entità dei pezzi sequestrati per tipologia merceologica, nell'arco temporale considerato, predominano le “altre merci”, che sono oltre 158 milioni, molto cresciute nell'ultimo periodo, e tra le quali finiscono tutti gli articoli che non sono immediatamente riconducibili alle altre categorie. Si tratta, per lo più di buste, custodie, marchi o altri articoli che consentono di completare il confezionamento della merce *fake*; ma anche articoli di cancelleria, chincaglieria ed altro. Seguono gli accessori di abbigliamento, con oltre 77 milioni di pezzi sequestrati, pari al 17,9% della merce sequestrata, seguiti dai capi di abbigliamento, che sono quasi 68 milioni, pari al 15,7% del totale; in quarta posizione sono i giocattoli e i giochi, con quasi 45 milioni di pezzi intercettati tra il 2008 e il 2015, pari al 10,4% del totale (tab. 7).

Analizzando il dettaglio dei prodotti presenti all'interno delle categorie merceologiche più ampie, si ha che all'interno della categoria abbigliamento molto imitati sono i capi sportivi, con un'incidenza dei sequestri pari all'11,0% del totale; mentre nel caso degli accessori per abbigliamento gli articoli di pelletteria (borse, cinture, portafogli) rappresentano il 54,9% dei sequestri. Tra le apparecchiature elettriche il 63,6% delle operazioni ha riguardato gli accessori e la componentistica per i telefoni cellulari, mentre tra le apparecchiature informatiche prevalgono le *memory card*, oggetto del 32,5% dei sequestri.

Infine, per la categoria orologi e gioielli, gli orologi e i relativi accessori e componenti ricorrono nel 94,6% dei fermi (tab. 8).

Tra i marchi più imitati si trovano Vorwerk, Walt Disney, Louis Vuitton, Rolex. Tra i marchi del *made in Italy* ai primi posti si trova Gucci; Armani e Prada si caratterizzano come gli altri marchi italiani su cui si esercita la creatività dei contraffattori.

Tab. 6 - Sequestri effettuati per contraffazione (*) da Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane, per categoria merceologica, 2008-2015 (v.a. e val. %)

Categoria merceologica	2015		Totale 2008-2015	
	v.a.	val. %	v.a.	val. %
Accessori di abbigliamento	4.995	31,6	46.479	35,4
Abbigliamento	3.344	21,1	26.851	20,4
Calzature	1.802	11,4	15.417	11,7
Orologi e gioielli	1.758	11,1	10.821	8,2
Occhiali	1.406	8,9	9.619	7,3
Apparecchiature elettriche	1.296	8,2	7.677	5,8
Giocattoli e giochi	235	1,5	1.896	1,4
Apparecchiature informatiche	40	0,3	743	0,6
Supporti audio e video	66	0,4	721	0,5
Profumi e cosmetici	184	1,2	789	0,6
Altre merci	688	4,4	10.414	7,9
Totale	15.814	100,0	131.427	100,0

(*) sono esclusi Alimentari, bevande, tabacchi e medicinali

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale Lotta alla Contraffazione - UIBM)

Tab. 7 - Pezzi sequestrati per contraffazione (*) da Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane, per categoria merceologica, 2008-2015 (v.a. e val. %)

Categoria merceologica	2015		Totale 2008-2015	
	v.a.	val. %	v.a.	val. %
Altre merci	38.704.010	71,2	158.255.875	36,7
Abbigliamento	3.973.387	7,3	67.632.136	15,7
Apparecchiature elettriche	3.558.171	6,5	24.771.442	5,7
Accessori di abbigliamento	3.162.127	5,8	77.073.357	17,9
Giocattoli e giochi	1.713.620	3,2	44.893.548	10,4
Supporti audio e video	1.387.929	2,6	15.267.012	3,5
Profumi e cosmetici	1.091.587	2,0	12.073.206	2,8
Calzature	328.907	0,6	15.726.208	3,6
Occhiali	244.990	0,5	9.134.277	2,1
Orologi e gioielli	168.812	0,3	6.039.341	1,4
Apparecchiature informatiche	4.002	0,0	866.432	0,2
Totale	54.337.542	100,0	431.732.834	100,0

(*) sono esclusi Alimentari, bevande, tabacchi e medicinali

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale Lotta alla Contraffazione - UIBM)

Tab. 8 - Tipologie di articoli maggiormente rappresentate nei sequestri per categorie merceologiche, 2015 (val. %)

Categoria merceologica	Tipologia	Sequestri (val. %)
Abbigliamento	<i>Capi sportivi</i>	11,0
Accessori di abbigliamento	<i>Pelletteria (borse, cinture, portafogli, ecc.)</i>	54,9
Apparecchiature elettriche	<i>Accessori e componentistica per i telefoni cellulari</i>	63,6
Apparecchiature informatiche	<i>Memory Card</i>	32,5
Orologi e gioielli	<i>Orologi (+accessori e componenti)</i>	94,6

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale Lotta alla Contraffazione - UIBM)

2.3. Il valore dei beni sequestrati

All'interno della Banca dati Iperico è contenuta anche una stima del valore economico complessivo delle merci intercettate da Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane, e sottratte al business dei criminali².

Il valore complessivo dei beni sequestrati tra il 2008 e il 2015 ammonta a oltre 4 miliardi e 697 milioni di euro.

Il 34,5% di tale valore è dato dagli accessori di abbigliamento (per oltre 1,6 miliardi di euro), il 14,9% da abbigliamento (per oltre 700 milioni di euro), e il 10,9% da apparecchiature elettriche (oltre 500 milioni di euro).

Se si considerano solo i dati del 2015, a queste tre categorie vanno aggiunte "le altre merci" il cui valore è cresciuto anche a seguito dei due maxi sequestri effettuati dalla Guardia di Finanza nella provincia di Roma, che hanno portato a rinvenire un totale di oltre 28 milioni di prodotti cartotecnici per scuola/ufficio.³ (tab. 9).

Analizzando l'andamento del valore totale delle merci sequestrate nel 2015, si registra una diminuzione del 42,3% rispetto all'anno precedente, frutto di una diminuzione del valore dei sequestri di apparecchiature elettriche (-75,2%), accessori di abbigliamento (-74,8%), calzature (-66,3%), orologi e gioielli (-47,5%), abbigliamento e giocattoli (-26,3%). Crescono in valore, invece, i supporti audio-video (+97%), le altre merci (+95,7%), e gli occhiali (+61,5%).

² La stima è effettuata sulla base dei valori attribuiti dalle Dogane alle merci sequestrate. Dal 2011 le merci vengono aggregate per categoria e per triennio (anno in corso e due precedenti) eliminando il 5% dei sequestri con valore più alto e calcolando il valore medio unitario per ogni categoria. Per gli anni precedenti al 2011 si impiegano i medesimi valori stimati al 2011.

³ Ministero dello Sviluppo Economico, DG Lotta alla Contraffazione-UIBM "Analisi della contraffazione nella provincia di Roma", 2016

Tab.9 - Stima del valore economico dei sequestri per contraffazione (*) effettuati da Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane, 2008-2015 (v.a., val%, e var%)

Categoria merceologica	2015		Totale 2008-2015		var.% nominale 2014- 2015
	v.a. (mgl euro)	val.%	v.a. (mgl euro)	val.%	
Accessori di abbigliamento	61.871	18,6	1.619.816	34,5	-74,8
Abbigliamento	68.430	20,6	701.508	14,9	-29,9
Apparecchiature elettriche	27.091	8,2	513.426	10,9	-75,2
Calzature	5.697	1,7	321.730	6,8	-66,3
Occhiali	3.449	1,0	286.429	6,1	61,5
Profumi e cosmetici	13.145	4,0	279.722	6,0	-22,7
Giocattoli e giochi	6.638	2,0	185.236	3,9	-26,3
Orologi e gioielli	2.951	0,9	162.808	3,5	-47,5
Supporti audio e video	6.932	2,1	54.407	1,2	97,0
Apparecchiature informatiche	72	0,0	18.650	0,4	-44,2
Altre merci	136.117	41,0	554.259	11,8	95,7

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale Lotta alla Contraffazione - UIBM)

3. LE ATTIVITÀ DELLE ALTRE FORZE DI POLIZIA

L'azione di contrasto alla contraffazione vede impegnati tutti i corpi di Polizia, con un particolare impegno da parte della Polizia locale, responsabile del contrasto della vendita abusiva sul territorio.

Stando agli ultimi dati disponibili, nel 2015 Carabinieri, Polizia di Stato e Polizia locale hanno sequestrato 841.630 pezzi: di questi 417.997, pari al 49,7% - sono stati intercettati dalla Polizia Municipale, 228.391 dai Carabinieri e 195.242 dalla Polizia di Stato (tab. 10).

Tab. 10 - Numero dei pezzi sequestrati nelle attività di contrasto alla contraffazione e pirateria dei Carabinieri, Polizia di Stato e Polizia Locale, 2008-2015 (v.a., val% e var%)

Forze dell'ordine	2008		2015		var.%	
	v.a.	val.%	v.a.	val.%	2008-2015	2014-2015
Carabinieri	1.530.031	55,4	228.391	27,1	-85,1	4,3
Polizia Municipale	547.992	19,8	417.997	49,7	-23,7	-11,3
Polizia di Stato	685.445	24,8	195.242	23,2	-71,5	9,1
Totale	2.763.468	100,0	841.630	100,0	-69,5	-3,2

(*) sono esclusi Alimentari, bevande, tabacchi e medicinali

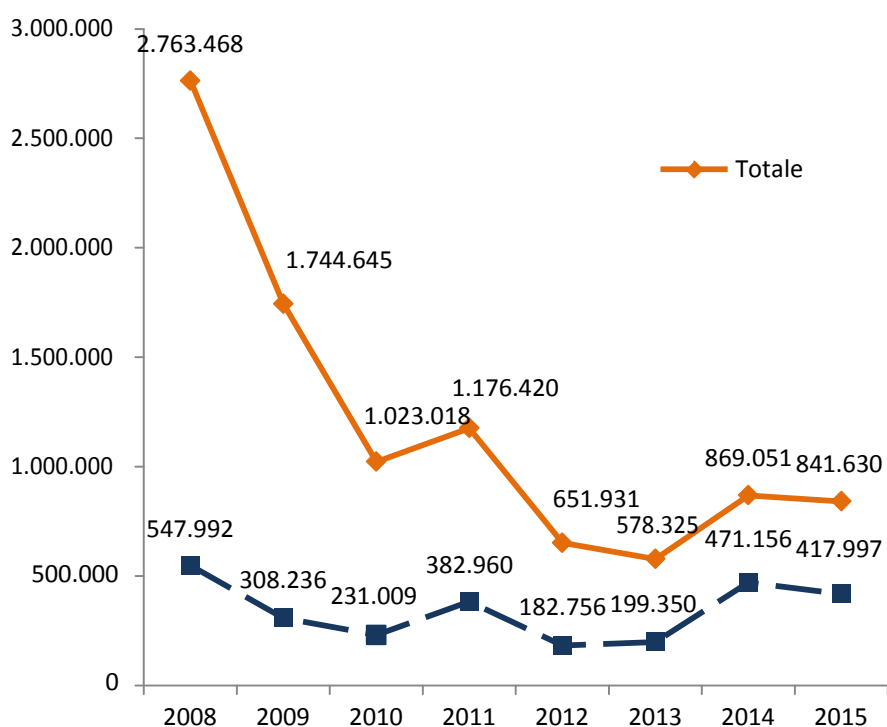
Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (Ministero dello Sviluppo Economico-Direzione Generale Lotta alla Contraffazione-UIBM)

Tra il 2008 e il 2015 il numero complessivo dei pezzi sequestrati si è ridotto del 69,5%. Questa riduzione è frutto, principalmente, di una diminuzione dei sequestri effettuati da Polizia di Stato (-71,5%) e Carabinieri (-85,1%), mentre per la Polizia locale la riduzione è stata meno sensibile (-23,7).

C'è inoltre da segnalare che negli anni considerati si assiste ad un andamento altalenante, per cui il 2008 si pone come anno "record" con 2.763.468 articoli sequestrati, e il 2013 come anno in cui si è avuto il picco

più basso di 578.325 intercettati; da quel momento, negli ultimi due anni, i pezzi sequestrati sono nuovamente in crescita (fig.3).

Fig.3 - Andamento dei pezzi sequestrati nelle attività di contrasto alla contraffazione e pirateria (*) dei Carabinieri, Polizia di Stato e Polizia Locale, 2008-2015 (v.a.)



Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (Ministero dello Sviluppo Economico-Direzione Generale Lotta alla Contraffazione-UIBM)

La distribuzione per regione degli articoli sequestrati nei sette anni considerati vede al primo posto la Campania con quasi 3.970.752 pezzi, equivalenti al 41,2% della merce sequestrata sul territorio nazionale. Seguono, a distanza, il Lazio (12,5%), la Liguria (11,9%), la Lombardia (8,7%) e la Sicilia (7,7%). Nel loro insieme, queste cinque regioni sommano l'82,0% della merce sottratta ai circuiti dell'economia illegale tra il 2008 e il 2015 dalle diverse Forze dell'ordine (tab. 11).

Per il 2015 si segnala la forte intensificazione dell'attività di contrasto nella Regione Lombardia, e in particolare sul territorio della provincia di Milano, che ha portato ad intercettare 315.911 articoli *fake*, pari al 37,5% del totale⁴; al secondo posto la Campania, con 265.011 articoli sequestrati nel 2015.

⁴ Ministero dello Sviluppo Economico, DG Lotta alla Contraffazione-UIBM- Censis
“Analisi della contraffazione nella provincia di Milano”

Tab.11- Pezzi sequestrati nelle attività di contrasto alla contraffazione e pirateria (*) da Carabinieri, Polizia di Stato e Polizia Locale, per regione, 2008-2015 (v.a. e val.%)

Regioni	2015		Totale 2008-2015	
	v.a.	val.%	v.a.	val.%
Campania	265.011	31,5	3.970.752	41,2
Lazio	47.980	5,7	1.207.382	12,5
Liguria	47.803	5,7	1.146.970	11,9
Lombardia	315.911	37,5	839.083	8,7
Sicilia	14.831	1,8	745.866	7,7
Toscana	30.793	3,7	382.253	4,0
Emilia-Romagna	23.561	2,8	340.387	3,5
Piemonte	14.845	1,8	214.136	2,2
Veneto	13.978	1,7	179.956	1,9
Marche	3.399	0,4	146.955	1,5
Abruzzo	9.782	1,2	146.820	1,5
Puglia	13.619	1,6	132.594	1,4
Friuli-Venezia Giulia	29.795	3,5	70.278	0,7
Sardegna	4.382	0,5	57.368	0,6
Calabria	1.120	0,1	46.896	0,5
Umbria	1.293	0,2	9.325	0,1
Basilicata	1.113	0,1	5.170	0,1
Molise	2.414	0,3	5.119	0,1
Trentino-Alto Adige	0	0,0	618	0,0
Valle d'Aosta	0	0,0	560	0,0
Totale	841.630	100,0	9.648.488	100,0

(*) sono esclusi Alimentari, bevande, tabacchi e medicinali

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (Ministero dello Sviluppo Economico Direzione Generale Lotta alla Contraffazione-UIBM)

Supporti audio e video, commercializzati prevalentemente attraverso i canali del commercio ambulante e quindi più facilmente intercettabili dalle Forze dell'ordine nel corso della loro attività di presidio del territorio, costituiscono la categoria merceologica preponderante, che rappresenta il 39,5% dei beni sequestrati (3.807.971 pezzi) tra il 2008 e il 2015. In seconda posizione, con oltre 1 milione e 700.000 articoli si collocano le "altre merci" non classificabili all'interno delle categorie tradizionali (tra di

esse articoli di cartotecnica e cosiddette “cineserie”), in terza posizione si collocano i capi di abbigliamento (15,6% pari a oltre 1,5 milioni di pezzi) e anch’essi venduti in buona parte su strada (tab. 12).

Circoscrivendo l’analisi al 2015, si ha una prevalenze delle cosiddette “altre merci”, che rappresentano il 46,2% del totale dei sequestri, per 388.564 pezzi intercettati, seguono gli accessori di abbigliamento (103.370 articoli sequestrati), le calzature (96.603), i supporti audio e video (90.769), e gli articoli di abbigliamento (49.153 pezzi),

Tab. 12 - Pezzi sequestrati nelle attività di contrasto alla contraffazione e pirateria (*) da Carabinieri, Polizia di Stato e Polizia Locale, per categoria merceologica, 2008- 2015 (v.a. e val.%)

Categorie merceologiche	2015		Totale 2008-2015	
	v.a.	val.%		
Abbigliamento	49.153	5,8	1.509.643	15,6
Accessori di abbigliamento	103.370	12,3	1.487.851	15,4
Occhiali	48.371	5,7	380.478	3,9
Giocattoli e giochi	33.546	4,0	231.267	2,4
Calzature	96.603	11,5	221.747	2,3
Orologi e gioielli	15.024	1,8	152.167	1,6
Profumi e cosmetici	15.473	1,8	125.370	1,3
Apparecchiature elettriche	326	0,0	14.065	0,1
Apparecchiature informatiche	431	0,1	7.975	0,1
Altre merci	388.564	46,2	1.709.954	17,7

(*) sono esclusi Alimentari, bevande, tabacchi e medicinali

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (Ministero dello Sviluppo Economico-Direzione Generale Lotta alla Contraffazione-UIBM)

PARTE SECONDA

IL VALORE ECONOMICO DELLA CONTRAFFAZIONE

1. LA STIMA ECONOMICA DEL CONSUMO DI MERCE FALSA

Nel 2015 il fatturato totale della contraffazione è stimato in 6 miliardi e 905 milioni di euro, con una variazione reale del +4,4% rispetto ai 6 miliardi e 535 milioni di euro del 2012.

La filiera del falso mostra, dunque, un'elevata capacità di mantenere i volumi di mercato, modificando le proprie strategie di elusione dei controlli, rigenerandosi, sapendosi adattare – a volte anticipandoli – ai gusti dei consumatori, diversificando i canali di vendita e le tipologie delle merci.

La distribuzione della spesa per settori merceologici conferma l'estrema diversificazione e parcellizzazione del mercato del falso, che coinvolge ogni bene ed ogni categoria merceologica (tab. 13).

Al primo posto, per valore del mercato del contraffatto, si trovano gli accessori e l'abbigliamento, il cui valore sul mercato è stimato in 2 miliardi e 247 milioni di euro, pari al 32,5% del totale: nei tre anni considerati il valore del consumo di questi prodotti si è ridotto dell'1%.

All'interno di questo settore prevalgono prodotti di basso costo e bassa qualità, per lo più venduti da ambulanti abusivi; ma si registra anche la presenza di prodotti di migliore finitura, qualità, e di prezzo più elevato, che vengono proposti ai clienti in *show room* del falso o in cataloghi proposti sui social media, e poi consegnati per appuntamento o porta a porta.

Al secondo posto per spesa dei consumatori si trova il mercato dei supporti audio e video composto, per la gran parte, di Cd, supporti informatici per computer e per consolle, file con segni mendaci, con un valore di spesa pari a 1 milione e 965.000 euro, in crescita dell'8,7% rispetto al 2012.

Si tratta di un settore che vede coinvolti in qualità di consumatori soprattutto giovani e minori, e che è particolarmente rappresentato nei sequestri effettuati dalla Polizia Locale.

Tab. 13 - Stima del fatturato della contraffazione in Italia per categoria merceologica, 2012-2015 (v.a., val. %, var. % reale)

Categoria merceologica	2015		var. % reale 2012-2015
	v.a. (mln euro)	val. %	
Abbigliamento e accessori	2.247	32,5	-1,0
Supporti audio e video	1.965	28,5	+8,7
Prodotti alimentari, alcoli e bevande	1.020	14,8	-2,7
Apparecchi e materiale elettrico	732	10,6	+23,4
Orologi e gioielli	402	5,8	+4,7
Materiale informatico	282	4,1	+14,8
Profumi e cosmetici	107	1,5	-2,8
Pezzi di ricambio auto	101	1,5	-2,7
Giochi e giocattoli	28	0,4	-4,7
Medicinali	21	0,3	-2,7
Totale	6.905	100,0	4,4

Fonte: stima Censis

Segue la contraffazione di prodotti alimentari, alcoli e bevande, che - nonostante sia presente soprattutto nei mercati internazionali, con la vendita di prodotti *italian sounding* - ha una sua consistenza anche sul mercato interno, con un valore della spesa di circa 1 miliardo di euro nel 2015, pari al 14,8% del totale, in diminuzione del 2,7% rispetto al 2012. Le campagne comunicazionali e le azioni di contrasto messe in atto in questo settore nell'anno dell'Expo sembrerebbero avere, almeno in parte, raggiunto gli obiettivi auspicati.

Le categorie che vedono crescere maggiormente il fatturato, nei tre anni considerati, sono:

- quella degli apparecchi e materiale elettrici, al cui interno acquistano peso i cellulari o parti di essi, con un valore di spesa, nel 2015, di 732 milioni di euro, pari al 10,6% del totale, e una crescita del 23,4% rispetto a tre anni fa. Questo dato è confermato dal dato sui sequestri che, nel 63,6% delle operazioni relative a queste tipologie di merci, ha riguardato gli accessori e la componentistica per telefoni cellulari;

- il settore del materiale informatico - costituito soprattutto di componenti hardware per computer, Ipad, schede di memoria, chiavette USB -, con un valore di 282 milioni e un aumento rispetto al 2012 del 14,8%.

Altro settore in crescita, alimentato prevalentemente dagli orologi o da parti di essi, e che si distingue anche per la contraffazione di oggetti di alta gamma e di elevato valore è quello degli orologi e gioielli, per cui sono stati spesi sul mercato del falso un totale di 402 milioni di euro.

In leggera diminuzione il fatturato degli altri settori, che comunque sono interessati, oltre che dalla contraffazione, da altre illegalità ad essa contigue: nel caso dei giocattoli è sempre più frequente la scoperta, da parte delle Forze dell'Ordine, di articoli non a norma e pericolosi, che vengono venduti, oltre che sui banchi dei venditori ambulanti, anche in rivendite fisse al dettaglio.

Analogo ragionamento vale anche per i prodotti per la cosmesi, per cui si verificano casi sempre più frequenti di prodotti che, pur non essendo contraffatti, non rispettano la normativa sulla sicurezza per la salute.

Ancora diverso il caso di farmaci, integratori e prodotti medicali, che si esclude possano essere presenti in canali di vendita ufficiali, e che viaggiano per la maggior parte in piccoli quantitativi dopo essere stati ordinati online, e che, per questo motivo, sono più difficili da intercettare.

2. L'IMPATTO DELLA CONTRAFFAZIONE SULL'ECONOMIA ITALIANA

Che la contraffazione rappresenti a tutti gli effetti un settore economico parallelo a quelli ufficiali lo dimostrano i dati relativi alla stima dell'impatto del mercato del falso sulle principali grandezze economiche, che definiscono che cosa comporterebbe, in termini economici, riportare l'intero comparto della contraffazione in un alveo di legalità.

L'immissione nella produzione legale nazionale del mercato dei prodotti contraffatti, il cui valore è stimato in 6,9 miliardi di euro (pari a, comporterebbe un incremento della produzione interna di 18,6 miliardi di euro (lo 0,6% della produzione interna al 2015), con una ricchezza aggiuntiva per il Paese di 6,7 miliardi di euro, superiore a quella derivante dall'intera industria metallurgica (tab. 14).

Questo significa che per ogni euro di domanda perduta immessa nella produzione legale ci sarebbe una produzione aggiuntiva di 2,7 euro (incluso l'euro di domanda perduta) e si creerebbero 0,98 euro di valore aggiunto.

Inoltre, per attivare la produzione aggiuntiva sarebbero necessari materie prime, semilavorati e/o servizi dall'estero per un totale di 5,8 miliardi di euro di importazioni attivate.

Sul versante dell'occupazione, il processo di "emersione della contraffazione" porterebbe a 100.515 unità di lavoro aggiuntive (circa il doppio di quelle dell'intera industria farmaceutica), vale a dire circa 15 unità di lavoro ogni milione di euro riportato nella produzione interna nazionale.

È peculiarità propria dell'incremento di domanda di beni quella di consentire un ampliamento dei suoi benefici ben oltre il ristretto ambito della sua applicazione diretta, anche ad altri settori, più o meno direttamente correlati, con quello direttamente interessato.

Tab. 14 - Stima dell'impatto dell'emersione della contraffazione sulle principali variabili economiche, 2015

Variabili economiche	2015
Domanda perduta (<i>mln. di euro</i>)	6.905
Impatto sulla produzione (<i>mln. di euro</i>)	18.580
Impatto sul valore aggiunto (<i>mln. di euro</i>)	6.739
<i>Produzione generata per ogni € di domanda perduta (Moltiplicatore)</i>	2,7
<i>Valore aggiunto generato per ogni euro di domanda perduta (coeff. impatto diretto)</i>	0,98
Importazioni attivate (<i>mln. di euro</i>)	5.799
<i>Importazioni attivate per ogni euro di domanda perduta</i>	0,8
Impatto sull'occupazione (unità di lavoro)	100.515
<i>Domanda per ogni unità di lavoro generata (mgl di euro)</i>	68,7
<i>Unità di lavoro generate per ogni mln di euro di domanda perduta</i>	14,6

Fonte: stima Censis su dati Istat

Pertanto, l'impatto stimato può, a sua volta, essere scomposto tra effetti diretti ed indiretti.

Gli effetti diretti sono quelli direttamente collegati alla produzione del bene considerato.

Per effetti indiretti s'intendono, invece, quelli indirettamente attivati dalla domanda aggiuntiva nel settore in esame. Sono rappresentati dalla produzione di beni e servizi utilizzati come input intermedi nella produzione, e che servono alla realizzazione dell'intervento.

Nella tabella 15 sono riportati i risultati della distribuzione dell'analisi dell'impatto tra effetti diretti, nelle attività direttamente coinvolte nel mercato della produzione di un bene contraffatto, e indiretti, ossia sui settori a monte e a valle.

Mentre nel caso della produzione attivata i settori direttamente coinvolti nella produzione assorbono più della metà del valore generato, per un totale di 10 miliardi e 419 milioni di euro di produzione attivata; lo stesso non si può dire per il valore aggiunto, che per il 45,9%, pari a 3 miliardi e 95 milioni di euro, deriverebbe dall'impatto diretto e per il 54,1% (3 miliardi e 465 milioni di euro) da quello indiretto; e, soprattutto per le unità di lavoro

che aumenterebbero di 44.098 unità in ragione dell'impatto diretto e di 56.417 per effetto di quello indiretto.

Considerando l'impatto economico della contraffazione sui singoli settori si ha che, in termini di produzione generata per ogni euro di domanda aggiuntiva, il settore della produzione con valore più alto è quello dei profumi e cosmetici (3,3 euro incluso l'euro della domanda aggiuntiva), mentre quello a più basso valore di produzione è quello dei supporti audio e video (tab. 16).

Inoltre, i profumi e cosmetici sono anche il settore che attiverrebbe più importazioni per euro di domanda aggiuntiva (2,2 euro), seguito dal materiale informatico (1,8 euro).

Guardando alle unità di lavoro che potrebbero essere attivate riportando la contraffazione sul mercato legale, al primo posto si colloca il settore dell'abbigliamento e degli accessori con 36.656 unità di lavoro aggiuntive, seguito da quello dei supporti audio e video, con 21.939 nuovi addetti, e dall'industria alimentare e delle bevande con un impatto pari a 18.545 neoassunti.

Tab. 15 - Stima dell'impatto diretto e indiretto dell'emersione della contraffazione sull'economia nazionale, 2015

Impatto	Domanda finale (mln. euro)	Produzione attivata (mln. euro)	Valore aggiunto generato (mln. euro)	Unità di lavoro generate
v.a.				
Diretto	6.905	10.419	3.095	44.098
Indiretto		8.161	3.645	56.417
val. %				
Diretto	100,0	56,1	45,9	43,9
Indiretto		43,9	54,1	56,1

Fonte: stima Censis su dati Istat

Tab. 16 - Stima dell'impatto dell'emersione della contraffazione sulle principali variabili economiche dei singoli settori, 2015

	Prodotti alimentari, alcoli e bevande	Profumi e cosmetici	Abbigliamento e accessori	Apparecchi e materiale elettrico	Materiale informatico	Supporti audio e video	Orologi e gioielli	Giochi e giocattoli	Medicinali	Pezzi di ricambio auto	Totale
Domanda perduta (mln di euro)	1.020	107	2.247	732	282	1.965	402	28	21	101	6.905
Impatto sulla produzione (mln di euro)	3.021	354	6.353	2.047	744	4.524	1.113	77	55	291	18.580
Impatto sul valore aggiunto (mln di euro)	983	101	2.228	732	285	1.865	399	27	20	100	6.739
<i>Produzione generata per ogni € di domanda perduta (Moltiplicatore)</i>	3,0	3,3	2,8	2,8	2,6	2,3	2,8	2,8	2,6	2,9	2,7
<i>Valore aggiunto generato per ogni euro di domanda perduta (Coeff. impatto diretto)</i>	0,96	0,94	0,99	1,00	1,01	0,95	0,99	0,99	0,96	0,99	0,98
Importazioni attivate (mln di euro)	796	232	1.956	1.122	497	711	342	23	31	88	5.799
<i>Importazioni attivate per ogni € di domanda perduta</i>	0,8	2,2	0,9	1,5	1,8	0,4	0,9	0,8	1,5	0,9	0,8
Impatto sull'occupazione (unità di lavoro generate)	18.585	1.216	36.656	9.695	3.664	21.939	6.731	466	218	1.344	100.515
<i>Valore aggiunto per ogni unità di lavoro generata (mgl di euro)</i>	54,9	87,6	61,3	75,5	77,1	89,6	59,8	59,5	96,6	74,8	68,7
<i>Unità di lavoro generate per ogni milione di € di domanda perduta</i>	18,2	11,4	16,3	13,2	13,0	11,2	16,7	16,8	10,4	13,4	14,6

Fonte: stima Censis su dati Istat

Se si considera il valore aggiunto generato per ogni unità di lavoro aggiuntiva, il settore dei medicinali è quello che presenta un valore unitario maggiore, pari a circa 97.000euro per unità di lavoro generata, ossia circa 28.000 euro in più rispetto alla media di tutti i settori.

3. METODOLOGIA

Le procedure di stima attivate si sono basate sulle seguenti ipotesi di partenza:

- l'ambito territoriale di riferimento è contenuto nei confini nazionali, escludendo dalla stima dei prodotti italiani contraffatti venduti all'estero;
- per fatturato della contraffazione si intende la spesa dei consumatori finali per prodotti contraffatti;
- si ipotizza un saggio marginale di sostituzione del bene contraffatto con il bene legalmente venduto e consumato pari a 1, ossia si suppone che a ogni prodotto contraffatto acquistato corrisponderebbe l'acquisto della medesima tipologia di merce allo stesso prezzo sul mercato legale nazionale;
- si suppone che ogni bene contraffatto sia sostituito da un bene interamente prodotto da aziende che operano sul territorio nazionale.

Una volta stabilito il fatturato della contraffazione, si è proceduto a stimare l'impatto che avrebbe l'emersione del comparto sulle principali variabili economiche, distinguendo tra gli effetti direttamente collegati alla produzione e alla vendita di merce falsa sui singoli settori economici, e gli effetti indiretti, sui settori a monte e a valle della filiera.

3.1. Metodologia di stima del valore economico

Data la forte relazione tra contraffazione e consumi delle famiglie, già evidenziata nelle precedenti edizioni, si è proceduto a stimare il valore totale della contraffazione al 2015 a partire dalla variazione reale 2012-2015 della spesa dei consumi delle famiglie per singola categoria di bene, utilizzando i dati annuali di Contabilità Nazionale dell'Istat (per funzione di spesa *Classification of Individual CONsumption by Purpose- Coicop*).

Poiché per il 2015 sono disponibili unicamente i dati sui consumi suddivisi in base alle tre macrotipologie costituite da: beni durevoli (D), semidurevoli (Sd) e non durevoli (Nd), mentre al 2014 i dati sono disponibili con la stessa disaggregazione settoriale richiesta dal modello di stima, per elaborare la stima si è proceduto come segue:

- è stato calcolato il peso percentuale che nel 2014 aveva il valore della spesa per ogni singola categoria dei beni considerati all'interno del modello di stima sulla macrotipologia di appartenenza;
- si è ipotizzato che il peso della spesa per la categoria del bene considerato sul totale della spesa relativa alla macrotipologia di appartenenza sia rimasto inalterato tra il 2014 e il 2015;
- è stato stimato il valore della spesa per le singole categorie di beni al 2015 applicando lo stesso peso percentuale al totale della spesa per le macrotipologie disponibili al 2015;
- una volta stimato il valore della spesa delle famiglie per singole categorie di beni è stata calcolata la variazione della spesa per le singole categorie di beni tra il 2012 e il 2015 (variazione reale in euro 2015);
- le variazioni così ottenute sono state applicate ai valori della contraffazione per le singole categorie di beni al 2012, ottenendo la stima del valore della spesa per le singole categorie di beni contraffatti al 2015;
- si è proceduto a calcolare il valore totale della spesa per beni contraffatti (fatturato totale) al 2015 come somma del valore della spesa per le singole categorie di beni contraffatti.

Nello schema che segue sono descritti i macrosettori e settori Coicop che sono stati inseriti nelle categorie di beni oggetto della stima, e la macrotipologia di appartenenza (tav. 1).

Tav. 1 – Corrispondenza tra le categorie di bene contraffatto e settori Coicop

Categoria di bene contraffatto	Descrizione macro settori Coicop	Descrizione settori Coicop	Coicop	Macro tipologia di appartenenza ^(*)
Prodotti alimentari, alcolici e bevande	Prodotti alimentari	Prodotti alimentari	01.1	Nd
	Bevande non alcoliche	Bevande non alcoliche	01.2	Nd
	Bevande alcoliche	Bevande alcoliche	02.1	Nd
Abbigliamento e accessori	Abbigliamento	Abbigliamento	03.1	Sd
	Calzature	Calzature	03.2	Sd
Apparecchi e materiale elettrico	Apparecchi per la cottura, frigoriferi, lavatrici ed altri	Apparecchi per la cottura, frigoriferi, lavatrici ed	05.3.1	D
	Piccoli elettrodomestici, inclusi accessori e riparazioni	Piccoli elettrodomestici, inclusi accessori (esclusa la riparazione)	05.3.2	Sd
	Telefoni ed apparecchiature telefoniche	Telefoni ed apparecchiature telefoniche	08.2	D
Medicinali	Prodotti medicinali, articoli sanitari e materiale terapeutico	Prodotti farmaceutici e altri prodotti medicali	06.1.1 e 06.1.2	Nd
Pezzi di ricambio auto	Spese d'esercizio dei mezzi personali di trasporto esclusi i combustibili	Pneumatici, pezzi di ricambio e accessori per mezzi di trasporto privati	07.2.1	Sd
Materiale informatico	Attrezzature audiovisive, fotografiche e di elaborazione delle informazioni	Apparecchi e accessori per il trattamento dell'informazione	09.1.3	D
Supporti audio e video	Attrezzature audiovisive, fotografiche e di elaborazione delle informazioni	Supporti con e per la registrazione di suoni, immagini e video	09.1.4	Sd
Giochi e giocattoli	Giochi, giocattoli e hobbies; attrezzature per lo sport, il campeggio e ricreazione all'aria aperta	Giochi, giocattoli e hobbies	09.3.1.1 e 09.3.1.2	Sd
Profumi e cosmetici	Apparecchi elettrici la cura della persona; altre apparecchiature, articoli e prodotti per la cura della persona	Apparecchi non elettrici per la cura della persona (altre apparecchiature); articoli e prodotti per la cura della persona	12.1.3	Nd
Orologi e gioielli	Effetti personali n.a.c.	Gioielleria e orologeria	12.3.1	Sd

(*) D=beni durevoli; SD= beni semidurevoli; ND= beni non durevoli

Fonte: stima Censis

3.2. Metodologia di analisi dell'impatto

Per calcolare l'impatto che avrebbe l'emersione del comparto della contraffazione sulle principali variabili economiche è stato utilizzato, come negli anni precedenti, il modello di analisi delle interdipendenze settoriali, noto come "modello di Leontief" o analisi Input/Output (di seguito I/O) (allegato 1).

L'analisi considera le relazioni che intercorrono tra tutti i settori di un sistema economico e viene utilizzata quando si vuole determinare l'impatto diretto che ha la spesa in un determinato settore e le ricadute, ossia gli effetti indiretti attivati di riflesso negli altri settori di attività economica.

Avendo infatti tutti i settori relazioni con gli altri nella produzione di un bene/servizio (realizzazione dell'intervento), il beneficio dell'incremento di domanda nel settore oggetto di analisi si propagherà anche a tutti i settori ad esso legato nel processo di produzione.

Gli effetti diretti includono tutte le spese direttamente effettuate per poter attivare l'intervento previsto, ossia tutti gli effetti direttamente attivati sul sistema economico, con crescita o aumento dell'operatività dei soggetti economici che ne costituiscono parte integrante, con conseguenze positive su sull'intero contesto sociale, economico e occupazionale.

Gli effetti indiretti sono invece quelli indirettamente attivati dalla domanda aggiuntiva nel settore preso in considerazione, ossia corrispondono alla produzione di input intermedi necessari alla realizzazione dell'intervento. Tali effetti si quantificano attraverso la stima del moltiplicatore leonteviano, che valuta gli effetti indiretti sui livelli di attività produttiva che derivano da un incremento di domanda esogena.

L'analisi presenta due grossi vantaggi:

- una buona attendibilità dei risultati, in termini di effetti diretti, ma soprattutto in relazione agli effetti moltiplicativi indotti dall'incremento di domanda ipotizzato;
- una grande ricchezza interpretativa ed espositiva rispetto alle variabili economiche di output e alla loro disaggregazione settoriale.

Per quanto concerne l'utilizzo dello strumento di analisi appena esposto, è stato realizzato un modello di simulazione *ad hoc*, che fornisce, a partire dall'incremento di domanda che coinvolge il settore di analisi, indicazioni in

termini quantitativi sulla conseguente attivazione dei settori ad esso correlati.

Vengono ossia calcolati gli incrementi in termini di produzione, valore aggiunto e unità di lavoro per il settore considerato (impatto diretto) e per i settori a monte e a valle dello stesso (impatto indiretto).

Le ipotesi alla base della simulazione dell'effetto dovuto all'incremento di domanda dei settori coinvolti nella contraffazione sono due:

1. l'intera produzione nazionale è il risultato della somma dell'output finale di ciascun settore, che, per la creazione di ricchezza si avvale delle produzioni di altri comparti dell'economia;
2. in assenza di mercati paralleli la domanda di mercato non subirebbe alterazioni in termini di flussi monetari (scenario cautelativo), ossia i consumatori spenderebbero il medesimo importo, pur non acquistando lo stesso numero di articoli. In questo caso infatti la cifra in termini monetari sarebbe più alta, con il rischio di sovrastimare il fenomeno.

I dati di base che sono stati inseriti nel modello realizzato sono:

- le matrici I/O al 2010, che evidenziano le relazioni tra i settori di attività economica;
- la produzione interna, il valore aggiunto e il valore aggiunto per unità di lavoro, stimate al 2014 per ciascun settore (a partire dai dati di Contabilità nazionale).

La scelta di utilizzare dati di Contabilità nazionale più recenti rispetto a quelli delle matrici I/O è stata fatta per tenere conto dell'evoluzione e dei cambiamenti intercorsi nell'economia nazionale tra il 2010 e il 2014.

Per la stima dei valori economici al 2014 si è ipotizzato che tra il 2010 e il 2014 restino inalterate:

- le relazioni tra i settori di attività produttivi derivanti dalle tavole I/O;
- l'incidenza delle importazioni sulla produzione interna.

I comparti economici presi in considerazione nella stima sono sintetizzati nella tavola 2, dove per ciascuna tipologia di prodotto contraffatto viene indicato quale/i delle 63 branche delle tavole I/O (classificazione Nace) è/sono coinvolta/e. Queste associazioni sono tendenziali visto che per alcuni prodotti considerati non esiste una corrispondenza perfetta con le tavole.

Rispetto alle precedenti edizioni si è cercato di ottenere un maggiore precisione per i settori degli “apparecchi e materiale elettrico” e “orologi e gioielli”, prendendo in considerazione, per ciascuno di essi, non il solo settore prevalente ma entrambi i settori a cui fanno riferimento i beni contraffatti.

Tav. 2 - Branca Nace di corrispondenza nelle tavole I/O delle categorie di beni contraffatti

Categoria di bene contraffatto	Branca (Nace 63)	Descrizione Branca
Prodotti alimentari, alcoli e bevande	v10_12	Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco
Abbigliamento e accessori	v13_15	Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili
Apparecchi e materiale elettrico	v27	Fabbricazione di apparecchiature elettriche
	v26	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica
Medicinali	v21	Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici
Pezzi di ricambio auto	v28	Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.
Materiale informatico	v26	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica
Supporti audio e video	v59_60	Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore; attività di programmazione e trasmissione
Giochi e giocattoli	v31_32	Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere
Profumi e cosmetici	v20	Fabbricazione di prodotti chimici
Orologi e gioielli	v26	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica
	v31_32	Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere

Fonte: elaborazione Censis

PARTE TERZA

L'IMPATTO FISCALE DELLA CONTRAFFAZIONE

1. I RISULTATI DELLA STIMA

La spesa complessiva diretta in prodotti contraffatti, stimata in 6 miliardi e 905 milioni di euro per l'anno 2015, genera un mancato gettito per le casse dello Stato di circa 1 miliardo e 687 milioni di euro, di cui il 35,6% derivante da imposte dirette sull'impresa (Ires, Ire, Irap) e sul lavoro dipendente (Ire), per un totale di circa 600 milioni di euro, e il resto - pari a 1 miliardo e 87 milioni di euro - dalle imposte indirette sulle vendite (Iva) (tab. 17).

Se si considerano anche le imposte derivanti dalla produzione attivata in altri settori dell'economia a monte e a valle di quelli direttamente interessati, che ammontano a circa 4 miliardi di euro, il mancato gettito complessivo raggiungere 5 miliardi e 723 milioni di euro circa.

Tale mancato gettito rappresenta circa il 2,3% del totale delle entrate accertate prese in considerazione (tab. 18).

In particolare, gli operatori del mercato della contraffazione sottraggono 841 milioni di euro di Ires e 387 milioni a titolo di Irap sui redditi derivanti dall'attività esercitata; in termini percentuali questo rappresenta rispettivamente l'1,5% e il 2% del totale imposte accertate dallo Stato per la stessa categoria di imposta.

Le Ula attivate dal settore, che risultano complessivamente 100.515, genererebbero un gettito potenziale di 494 milioni di euro circa di imposta sul reddito da lavoro dipendente (Ire), che rappresentano circa lo 0,7% del valore delle ritenute dei lavoratori dipendenti del settore privato.

Infine, il circuito economico della contraffazione genera un gettito potenziale di Iva non versata alle casse dello Stato di circa 4 miliardi di euro, che rappresentano il 3,6% del totale dell'Iva accertata dallo Stato e ben il 4,1% dell'Iva sugli scambi interni.

Di seguito si riportano i risultati delle analisi suddivisi per categoria di imposta, tipologia di reddito, categoria merceologica e domanda diretta o indotta.

Tab. 17 - Gettito tributario generato dall'emersione della contraffazione in Italia, per categoria di imposta, 2015 (in mln. di euro)

Imposte	Su domanda diretta	Su produzione attivata	Totale diretta e attivata
<i>Imposte dirette</i>			
Gettito Ires - Ire Reddito di impresa	231	610	841
Gettito Irap reddito di impresa	110	276	387
Gettito Ire su redditi da lavoro dipendente	259	235	494
<i>Totale imposte dirette</i>	600	1.121	1.722
<i>Imposte Indirette</i>			
Gettito Iva sulla vendita	1.087	2.915	4.001
<i>Totale imposte indirette</i>	1.087	2.915	4.001
Totale	1.687	4.036	5.723

Fonte: stima Censis

Tab. 18 - Gettito tributario generato dall'emersione della contraffazione in Italia per categoria di imposta, 2015 (v.a. in milioni di euro e val. % su accertamenti dello Stato)

Imposte	Gettito generato dalla contraffazione (milioni di euro) (A)	Accertamenti entrate Stato Anno 2015 (milioni di Euro) (B)	% (A/B)
<i>Imposte dirette</i>			
Ire - Ires (impresa)	841	54.714	1,5
Irap (Impresa)	387	19.714	2,0
Ire (redditi lavoro dipendente) ⁵	494	67.250	0,7
Totale imposte dirette	1.722	141.678	1,2
<i>Imposte indirette</i>			
Iva di cui:			
- Scambi interni ⁶		99.678	4,1
- Importazioni		12.399	
Totale imposte indirette	4.001	112.077	3,6
Totale	5.723	253.755	2,3

Fonte: stima Censis

⁵ Al fine di rendere omogeneo il valore con quello indicato nei rapporti delle edizioni precedenti, il dato IRE (67.250) è stato depurato dell'importo di 8.902 milioni di euro derivante dal meccanismo introdotto dal D.lgs 175/2014 relativamente alle modalità di compensazione dei rimborsi da assistenza fiscale effettuati dai sostituti d'imposta: l'art. 15 della norma obbliga infatti i sostituti d'imposta ad indicare, nel modello di versamento F24, il totale delle ritenute da versare e il totale delle compensazioni da operare a fronte dei rimborsi effettuati, mentre con la previgente normativa, veniva versato e indicato il saldo tra le due voci; la nuova modalità comporterebbe quindi un incremento dell'ammontare Irpef versata e un incremento delle compensazioni dello stesso ammontare (8.902 milioni di euro) dei quali qui non si tiene conto.

⁶ Per rendere omogeneo il valore con quelli indicati nei rapporti delle edizioni precedenti, il dato Iva per Scambi Interni (99.678) è stato depurato dell'importo di 7.244 milioni di euro derivanti dai versamenti delle P.A. in relazione al meccanismo del c.d. split payment (L. n. 190/2014);

1.1. Il mancato gettito per imposte dirette

Il totale del gettito mancato generato dal fenomeno della contraffazione in Italia sulle imposte dirette ammonta a circa 1 miliardo e 722 milioni di euro e risulta per circa 841 milioni di euro imputabile all'Ires e per 387 milioni circa all'Irap non versata su redditi di Impresa; a questi va aggiunta l'Irpef su redditi da lavoro riferiti alle unità di lavoro potenzialmente coinvolte nel fenomeno della contraffazione per un ammontare pari a 494 milioni di euro circa (tab. 19). Il settore in cui risultano evase maggiori imposte dirette è quello dell'abbigliamento e accessori, per un totale di 678 milioni di mancati versamenti, seguito da quello dei supporti audio e video, in cui le imposte dirette dovute e non versate sono pari a 383 milioni di euro.

1.2. Il mancato gettito per imposte indirette

Anche la stima del mancato gettito Iva ha riguardato separatamente la spesa finale del comparto interessato - c.d. domanda finale - e la domanda indotta nei settori interessati dalla relativa spesa - c.d. domanda indotta -.

Come si può notare dalla tabella 4, se si considera il mancato gettito per la sola fase finale di spesa questo risulta pari a circa un miliardo e 87 milioni di euro; considerando però anche l'imposta non versata relativa alla domanda indotta, che è pari a oltre 2 miliardi e 900 milioni di euro, si arriva a un mancato gettito che supera i 4 miliardi di euro (tab. 20). Il comparto su cui risulta essere più alto il valore dell'Iva non versata è quello degli accessori e abbigliamento, con un totale di 1 miliardo e 443 milioni di Iva non versata.

Tab. 19 - Gettito per imposte dirette generato dall'emersione della contraffazione in Italia per categoria merceologica, 2015 (v.a. in mln di euro)

Categoria merceologica	Ires da reddito di impresa su domanda finale	Ires da reddito di impresa su produzione attivata	Totale Ires	Irpef – Ire su redditi da lavoro dipendente domanda diretta e attivata (calcolo per Ula)	Irap da reddito di impresa su domanda finale	Irap da reddito di impresa per produzione attivata	Totale Irap	Totale Imposte dirette
Prodotti alimentari, alcoli e bevande	29	92	121	70	14	40	54	245
Abbigliamento e accessori	100	244	343	173	48	113	161	678
Profumi e cosmetici e medicinali	3	11	14	7	1	5	6	27
Giochi e giocattoli	1	3	4	2	0	1	2	7
Materiale informatico	8	22	29	24	4	10	13	66
Apparecchi e materiale elettrico	20	60	80	62	10	27	36	179
Supporti audio e video	53	132	185	114	25	59	84	383
Orologi e gioielli	14	37	51	33	7	16	23	107
Pezzi di ricambio auto	3	9	11	8	1	4	5	24
Medicinali	1	2	2	1,	0	1	1	4
Totale imposte dirette	231	610	841	494	110	276	387	1.722

Fonte: stima Censis

Tab. 20 - Gettito per Iva generato dall'emersione della contraffazione in Italia per comparto e per voce di spesa, 2015 (v.a. in mln. di euro)

Categoria merceologica	Iva su domanda finale	Iva su produzione attivata	Totale Iva
Prodotti alimentari, alcolici e bevande	112	386	498
Abbigliamento e accessori	390	1.053	1.443
Profumi e cosmetici e medicinali	16	54	70
Giochi e giocattoli	5	13	17
Materiale informatico	49	123	172
Apparecchi e materiale elettrico	126	339	465
Supporti audio e video	299	707	1.006
Orologi e gioielli	70	183	253
Pezzi di ricambio auto	17	48	66
Medicinali	3	8	12
Totale	1.087	2.915	4.001

Fonte: stima Censis

2. METODOLOGIA

L'obiettivo di questa parte del lavoro è stato l'aggiornamento all'anno 2015 della stima del mancato gettito per imposte dirette e indirette che il fenomeno della contraffazione genera in Italia e la determinazione dell'impatto che questo ha sul Bilancio dello Stato.

La stima risulta possibile in quanto le attività di contraffazione, pur nelle diverse forme praticate, sono fonte di un reddito che comunque può essere ricondotto ad una categoria del nostro ordinamento tributario. A tale stregua interviene, infatti, il T.U. delle imposte dirette e il Dpr dell'Iva, oltre alla copiosa giurisprudenza in materia che, in più occasioni, ha affermato in sintesi che "i redditi comunque prodotti pur derivanti da attività illegali o illecite, possono essere ricondotti e classificati in base alle categorie ricomprese nel T.U."⁷. Alla pari di una qualsiasi altra attività generatrice di

⁷ In deroga all'articolo 3 della legge 27 luglio 2000, n. 212, la disposizione di cui al comma 4 dell'articolo 14 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, si interpreta nel senso che i proventi illeciti ivi indicati, qualora non siano classificabili nelle categorie di reddito di cui all'articolo 6, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, sono comunque considerati come redditi diversi".

"Nelle categorie di reddito di cui all'art. 6, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917, devono intendersi ricompresi, se in esse classificabili, i proventi derivanti da fatti, atti o attività qualificabili come illecito civile, penale o amministrativo se non già sottoposti a sequestro o confisca penale. I relativi redditi sono determinati secondo le disposizioni riguardanti ciascuna categoria sono assoggettabili anche ad Iva, in forza del principio stabilito dall'art. 14, comma 4 della L. 24 dicembre 1993, n. 537, i proventi derivanti da attività illecita... l'affermazione di principio secondo la quale i proventi provenienti da attività illecita non sarebbero assoggettabili ad imposta è manifestamente errata. Essa contrasta con il preciso disposto dell'art. 14, comma 4, della L. 24 dicembre 1993, n. 537, secondo il quale "i proventi derivanti da fatti, atti o attività qualificabili come illecito civile, penale o amministrativo", devono intendersi ricompresi nelle categorie di reddito di cui all'art. 6 del Tuir. Anche se la norma è riferita alla disciplina delle imposte sul reddito, è inequivocabilmente una norma di principio, in forza della quale non si può eccepire l'esenzione tributaria per i proventi derivanti da attività illecite". D'altro canto, la Corte di cassazione, con pronuncia 7 agosto 2009, n. 18111, ha affermato che "il problema della corretta qualificazione del reddito derivante da attività illecita (per sua natura di più difficile classificazione, a causa della imprevedibilità dei percorsi della criminalità economica) non può costituire pretesto per escludere la tassazione quando non vi sia una perfetta sovrapposibilità con le categorie reddituali tipizzate secondo i canoni delle attività legali: eventuali margini di oscillazione sono fisiologici, ma non per questo possono privilegiare i proventi da illecito considerandoli non tassabili. Alla luce

redditi tassabili, l'attività di contraffazione sarà dunque interessata dalle imposte dirette riguardo agli utili percepiti dalle imprese, dall'imposta sui redditi da lavoro e dall'imposta sul valore aggiunto sugli scambi effettuati.

Pertanto in questa sede la stima è stata effettuata considerando:

a) *imposte dirette:*

Ires su redditi d'impresa

Irap⁸

Irpef (Ire) su redditi da lavoro dipendente e assimilato;

b) *imposte indirette:*

Iva sugli scambi.

Non sono invece stati calcolati le imposte indirette minori, le addizionali regionali e comunali e i contributi sociali obbligatori a carico del lavoratore e del datore di lavoro.

Considerato che la stima dell'impatto fiscale viene realizzata a partire dai risultati della stima dell'impatto economico, ai fini di una chiara lettura dei dati e dei risultati a cui si perviene è necessario fare alcune precisazioni che riguardano sia il lato dell'offerta sia quello della domanda e il relativo modello fiscale applicato.

dunque, dell'insegnamento costante della Suprema corte (vedi anche le sentenze 16504/2006, 21746/2005 e 13335/2003), l'articolo 14 citato rappresenta una norma di principio generale del nostro ordinamento, un criterio ermeneutico sistematico, valido sia ai fini delle imposte dirette che ai fini Iva. L'ambito applicativo della norma di interpretazione autentica introdotta dalla legge n. 537 del 1993, è stato inoltre definitivamente chiarito con l'art. 36, comma 34-bis, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, secondo il quale "in deroga all'articolo 3 della legge 27 luglio 2000, n. 212, la disposizione di cui al comma 4 dell'articolo 14 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, si interpreta nel senso che i proventi illeciti ivi indicati, qualora non siano classificabili nelle categorie di reddito di cui all'articolo 6, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, sono comunque considerati come redditi diversi"

⁸ Pur non essendo propriamente un'imposta diretta (nell'ambito del Bilancio dello Stato viene classificata infatti tra le entrate territoriali), considerato il presupposto soggettivo e oggettivo di applicazione in particolare nell'ambito del reddito di impresa - seppur con base imponibile diversa dall'Irpef e dall'Ires - l'Irap viene in questa sede ricondotta nella categorie delle imposte dirette

Dal lato dell'offerta, l'attività di contraffazione in alcuni casi coinvolge tutte le fasi della filiera produttiva a monte e a valle del ciclo produttivo; in altri, solo alcune fasi come quella di rifinitura e/o la commercializzazione dei prodotti; inoltre il fatturato delle imprese che producono merce contraffatta si realizza in alcuni casi esclusivamente in Italia, in altri si manifesta prevalentemente all'estero, generando comunque un danno per le imprese italiane esportatrici; in altri casi, infine, si manifesta in Italia ma è riferibile a imprese straniere.

Non disponendo di informazioni e dati ufficiali che illustrino quali sono le fasi interessate, in questa sede si assume che l'attività di contraffazione coinvolga tutti gli anelli della filiera produttiva, a monte e a valle del ciclo produttivo. Assumendo tale ipotesi, le imprese coinvolte nel processo di contraffazione erodono profitti e ricavi alle imprese che svolgono attività legali nel rapporto di almeno 1 a 1⁹.

Inoltre in questa sede si ipotizza che la merce destinata al mercato italiano - sia essa totalmente e/o parzialmente contraffatta - sia prodotta esclusivamente da imprese localizzate in Italia e risulti tale (contraffatta) dalla prima fase del ciclo (produzione) fino a quella finale (commercio al dettaglio).¹⁰

Ai fini della stima, è qui ipotizzato un saggio marginale di sostituzione tra il bene legalmente venduto e consumato e il prodotto contraffatto pari a 1¹¹.

Tale ipotesi è decisamente da privilegiare rispetto a un approccio metodologico che tenesse invece conto del comportamento di acquisto e delle scelte del consumatore e che per questo potrebbe inficiare la stima nel suo complesso o comunque farla risultare soggettiva.

⁹ Dovendo stimare in questo ambito il gettito erariale non versato - pur tenendo conto del diverso prezzo dei prodotti contraffatti rispetto a quelli legalmente venduti - si può ritenere che la riduzione dei profitti per le imprese legali determini per lo Stato una riduzione di gettito pari almeno al valore dell'imposta applicata sui profitti fiscali erosi dal fenomeno della contraffazione.

¹⁰ Considerare le importazioni dirette e indirette attivate così come stimate dal modello I/O in aggiunta alla componente "spesa finale per comparto" provocherebbe nel risultato della stima del gettito una replicazione di componenti; le merci importate e consumate in Italia rappresentano infatti comunque una domanda perduta e di conseguenza un'offerta mancata di pari ammontare per le imprese italiane con conseguente perdita di gettito per imposte dirette e indirette.

¹¹ Essendo il dato di partenza rappresentato dalla spesa finale, si ipotizza in questa sede che l'acquisto di un prodotto contraffatto sostituisca un prodotto non contraffatto della stessa categoria e prezzo.

E' da segnalare che la stima dell'impatto economico della contraffazione per l'anno 2015 - che costituisce la base per la determinazione del conseguente impatto fiscale - è stata attuata utilizzando la nuova matrice intersettoriale leonteviana dell'economia italiana riferita all'anno 2010 (la versione precedente era riferita al 2000). Le tavole nella versione aggiornata seguono una classificazione a 63 branche produttive (Nace-Rev_2) rispetto alla precedente che era a 59, e si riferiscono ai codici di attività economica Ateco 2007 (nella versione precedente Ateco 2002).

L'aggiornamento temporale e classificatorio della matrice utilizzata per la stima in ambito economico ha consentito una maggiore disaggregazione dei comparti dell'economia, in linea con tutti gli aggregati economici e della Contabilità nazionale; per tale motivo in qualche caso, come già segnalato nella sezione relativa alla stima, sono state modificate le associazioni tra i settori considerati nello studio e le relative branche di attività. Nell'ambito della stima dell'impatto fiscale quanto sopra ha richiesto una rimodulazione del modello utilizzato.

A partire dalla nuova riclassificazione e associazione dei settori coinvolti nel fenomeno della contraffazione adottata nell'ambito della stima dell'impatto economico, *in primis* è stato necessario rimodulare l'associazione tra Studi di settore¹² e codici di attività economica secondo la nuova classificazione Ateco 2007 (*Modelli Studi di settore allegati alla dichiarazione redditi anno 2015/2014 Agenzia entrate, periodo d'imposta 2013*).

La nuova associazione ha consentito una più puntuale riclassificazione tra attività effettivamente esercitata e coefficienti di redditività fiscale¹³ riferiti alla attività stessa e appartenenti alla filiera di riferimento (rispetto ai singoli prodotti contraffatti), e insieme ha reso necessari:

- l'aggiornamento e l'adeguamento delle aliquote fiscali medie relative all'Ires per comparto di riferimento (*Modelli dichiarazione redditi anno 2014/2015 Agenzia entrate, periodo d'imposta 2013*);
- l'aggiornamento e l'adeguamento delle aliquote fiscali medie relative all'Irap per comparto di riferimento (*Modelli dichiarazione redditi 2014/2015 Agenzia entrate, periodo d'imposta 2013*);

¹² Prospetto di raccordo studi di settore e codici attività Ateco 2007 (Agenzia Entrate).

¹³ Il coefficiente di redditività fiscale rappresenta il principale indicatore ai fini della determinazione della base imponibile Ires Irap-Iva.

- l'aggiornamento e l'adeguamento delle aliquote fiscali medie Iva sugli acquisti sulle vendite per comparto di riferimento (*Modelli dichiarazione redditi 2014/2015 Agenzia entrate, periodo d'imposta 2013*);
- l'aggiornamento e l'adeguamento della retribuzione lorda media per Ula relativa al comparto di riferimento (Conti economici nazionali periodo 2012 - 2014;);
- l'aggiornamento e l'adeguamento della percentuale media del carico contributivo per contributi e oneri sociali a carico del datore di lavoro per Ula relativa al comparto di riferimento (*Conti economici nazionali periodo 2012 - 2014*);
- l'aggiornamento e l'adeguamento del carico contributivo per contributi e oneri sociali a carico del lavoratore per Ula relativo al comparto di riferimento (*La distribuzione del carico fiscale e contributivo tra i lavoratori e le famiglie anno 2013*)

A partire dai dati relativi all'anno di imposta 2013 (ultimi dati disponibili) si è proceduto all'aggiornamento dei dati all'anno 2015 separatamente per categoria di imposta seguendo la seguente metodologia.

Riguardo la determinazione del gettito Ires e Irap (imprese) i dati assoluti determinati per l'anno 2013 sono stati aggiornati al 2015 utilizzando il tasso medio di incremento/decremento della redditività fiscale registrato per le imprese del comparto di riferimento negli anni 2010 – 2015.

Ciò è stato reso possibile utilizzando congiuntamente i dati derivanti dal Modello di microsimulazione Istat - Matis (Istat 27 aprile 2016) e le Serie storiche sulle Analisi statistiche studi di settore (Ministero delle Finanze 2015).

La prima fonte dei dati ha permesso di apprezzare il contributo alla variazione del carico fiscale medio Ires e Irap per le imprese derivante dall'introduzione dei provvedimenti fiscali a partire dal 2011 con impatto nell'anno di imposta 2015 compreso; la seconda ha permesso la ricostruzione dell'andamento dei ricavi e dei redditi netti per comparto attraverso l'analisi della congruità e della coerenza delle imprese per comparto d'appartenenza tenendo conto anche dei correttivi anticrisi.

Dall'osservazione dei dati è verosimile ritenere che l'effetto negativo in termini di minore redditività fiscale derivante dalla riduzione dei ricavi per le imprese congrue e coerenti con gli studi di settore nel corso dei periodi analizzati, risulta essere neutralizzato dalla riduzione del carico fiscale

medio derivante dai provvedimenti fiscali istituiti negli stessi anni a favore delle imprese¹⁴. L'effetto compensativo farebbe sì che, a fronte della presenza di un numero sempre minore di imprese congrue e coerenti agli studi di settore in termini di ricavi, la redditività fiscale si mantenga costante tra il 2013 e il 2015

Al fine della stima del gettito Irpef dei redditi da lavoro dipendente potenzialmente generati dalle Ula coinvolte nel fenomeno della contraffazione per il 2015, i dati disponibili per il 2013 sono stati aggiornati utilizzando principalmente due fonti: Indicatori del costo del lavoro e degli oneri sociali (Istat 2016) e Statistiche Oecd relative alle Serie storiche sul lavoro 2016.

Riguardo, infine, al gettito Iva l'aggiornamento ha riguardato principalmente l'aliquota media sugli acquisti e sulle vendite per comparto, in relazione soprattutto alla variazione dell'aliquota Iva avvenuta nel corso del 2013¹⁵.

La stima del mancato gettito erariale che le attività della contraffazione generalmente intese generano per il bilancio dello Stato richiede l'esplicitazione delle ipotesi di base, in parte già enunciate, e l'identificazione delle componenti essenziali che ne descrivono il contenuto.

Come già detto, i dati a disposizione non permettono di stabilire in maniera oggettiva per quali prodotti e a partire da quale fase del ciclo produttivo un prodotto sia da intendersi contraffatto, e se questo a sua volta sia il risultato di un'attività totalmente o parzialmente esercitata da imprese localizzate in Italia. Ai fini della stima, in questa sede verrà ipotizzato che la merce destinata al mercato Italiano - sia essa totalmente e/o parzialmente contraffatta - venga prodotta esclusivamente da imprese localizzate in Italia e risulti tale (contraffatta) dalla prima fase del ciclo (produzione) fino a quella finale (commercio al dettaglio)¹⁶.

¹⁴ Ved. Gli effetti dei provvedimenti fiscali sulle imprese anni 2011-2014 (Istat 6 marzo 2014) anni 2015 - 2016 (Istat 27 aprile 2016) - Statistiche studi di settore anni 2011 - 2014

¹⁵ L'art. 40, co. 1-ter, del Dl 98/2011 ha stabilito che a decorrere dal 1° ottobre 2013, l'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto del 21 per cento è rideterminata nella misura del 22 per cento.

¹⁶ A partire dal concetto di "domanda perduta", dovendo stimare il conseguente impatto che tale aggregato genera sull'economia Italiana in ambito economico e fiscale, l'assunto non crea distorsioni nella stima. Nel modello I/O e nel conseguente modello fiscale applicato, viene a tale scopo e in maniera del tutto prudenziale, tralasciata la voce importazioni attivate, - che comunque genera una domanda perduta di pari importo

Dal lato della domanda, nel modello si ipotizza un saggio marginale di sostituzione del prodotto contraffatto rispetto a quello non contraffatto pari a uno¹⁷.

Questo aspetto genera un risvolto sia in ambito economico - come abbiamo visto nel capitolo precedente- sia in termini di gettito erariale.

Rispetto a questo ultimo punto, il mancato introito per lo Stato risulta almeno pari alle entrate generate dalle imprese che svolgono attività nello stesso comparto, in maniera legale e/o in condizione di normalità (vedi avanti Studi di settore) e producono merce non contraffatta.

Un'impresa che svolge attività in maniera legale e non ai fini della contraffazione, combina i fattori produttivi in maniera ottimale e poi determina il prezzo di vendita considerando i costi dei fattori già comprensivi del carico fiscale; si pensi all'ineducibilità di alcuni costi: spese del personale indeducibili ai fini Irap, costo immobilizzazioni materiali tipo autovetture e altri ai fini Ires e Iva, e così via.

In un'impresa che svolge la propria attività in maniera illegale, e tesa alla produzione di un prodotto contraffatto, la componente fiscale tende sempre più ad annullarsi e perciò il prezzo, a parità di condizioni e di prodotto, risulta essere notevolmente inferiore rispetto all'omologo prodotto non contraffatto generato in condizioni di normalità economica in un mercato legale.

A parità di condizioni, quindi, il prezzo del prodotto contraffatto differisce da quello non contraffatto non solo per la percentuale di Iva sulle vendite non applicata sul valore aggiunto ma anche per il mancato pagamento delle imposte dirette.

per le imprese italiane - e che permette di concentrare l'attenzione solo sugli aggregati (domanda diretta e attivata) e sui relativi effetti che essi rappresentano per lo Stato Italiano secondo un concetto più vicino al Pil che non al Pnl.

¹⁷ *L'effetto sostituzione* tra prodotto contraffatto e non contraffatto dal lato della domanda posto pari a 1 permette di concludere altresì che l'effetto sostituzione tra prodotto importato e prodotto interno se riferito al sistema economico italiano genera lo stesso effetto negativo per le imprese italiane nel rapporto pari almeno a 1.

Dal punto di vista macroeconomico, l'assenza delle componenti fiscali relative ai costi fissi e variabili aziendali¹⁸ (che sommate tra di loro rappresentano l'imposizione fiscale diretta generata per unità di prodotto), che corrispondono all'assenza totale di gettito per imposte dirette da una parte, e la mancanza di carico per imposte indirette dall'altra, influenzano il mercato e il gettito generato almeno sotto un triplice profilo:

- 1) *mancato gettito di tipo diretto di breve periodo*: sotto questo aspetto si ha una duplice riduzione, in quanto da una parte si ha una minore entrata di imposte dirette a causa della mancata imposizione sul reddito di impresa e sul reddito da lavoro dipendente e assimilato che ne costituisce parte integrante e dall'altra una minore entrata di imposte indirette sulle vendite (Iva);
- 2) *mancato gettito di tipo indiretto di medio periodo*: l'effetto sostituzione del prodotto e l'effetto prezzo, che costituiscono parte integrante della rendita del consumatore, portano, nel medio periodo, alla riduzione del prezzo dei prodotti non contraffatti erodendo i profitti e dunque l'imposizione fiscale sui redditi legalmente generati;
- 3) *mancato gettito di tipo diretto e indiretto di lungo periodo*: i due aspetti sopra citati intervengono in maniera congiunta con un effetto ciclico di lungo periodo determinando la necessità di continui aggiustamenti del mercato dal lato dell'offerta e della domanda e generando costi per le imprese che vengono trasferiti ai consumatori, dunque alla collettività.

2.1. La determinazione della base imponibile e dell'imposta per categorie di reddito

Si riporta di seguito la metodologia adottata per la determinazione delle basi imponibili, delle aliquote e del conseguente gettito fiscale mancato in riferimento alle imposte considerate: reddito di impresa (Ires - Irap), reddito da lavoro dipendente e assimilato (Irpef) e Iva sugli scambi.

¹⁸ (vedi esplicitazione del modello in Allegato).

2.1.1. Reddito di impresa

La stima del gettito mancato - che riguarda separatamente Ires e Irap¹⁹ - è stata effettuata applicando l'aliquota fiscale alla base imponibile di riferimento.

Il dato di partenza su cui si basa la stima del gettito perduto sul reddito di impresa è rappresentato da due componenti stimate attraverso il modello Input-Output in ambito economico:

- 1) la domanda diretta (domanda perduta diretta);
- 2) la domanda indotta (domanda perduta indiretta o indotta).

Tenendo conto che la domanda perduta - diretta e indotta - riferita a ogni comparto incorpora in sé una quota di imposta indiretta²⁰, e onde evitare anatocismi e calcolo di imposte su basi imponibili errate, la base imponibile utilizzata ai fini della stima delle imposte dirette è stata preliminarmente depurata dalla quota di Iva inclusa nell'importo stesso.

Una volta scorporata l'Iva, ogni comparto coinvolto nelle attività di contraffazione così come risulta dalla matrice I/O è stato scomposto nei sub compartimenti da cui è costituito mediante l'utilizzo dei dati provenienti dai Conti economici delle imprese. In particolare sono state prese a riferimento, per ogni comparto, le classificazioni - divisioni sezioni e sottosezioni - delle attività concernenti le fasi di:

- produzione;
- commercio all'ingrosso;
- commercio al dettaglio (compreso il lavoro ambulante);
- intermediazione.

¹⁹ L'Irap pur essendo un'imposta degli enti territoriali con base imponibile diversa dall'Ires per la sua importanza nell'ambito delle imposte assolate dalle imprese viene qui considerata alla stessa stregua delle imposte dirette. Il calcolo è stato effettuato tenendo in considerazione il particolare indicatore Base imponibile IRES/Base imponibile Irap per comparto.

²⁰ La domanda perduta ai fini fiscali rappresenta il valore delle vendite dell'impresa (prezzo finale x quantità di prodotti contraffatti) e perciò alla stessa stregua di un prodotto non contraffatto include l'Iva pagata dal consumatore finale che rappresenta un debito per l'impresa venditrice.

Quest'analisi ha permesso di identificare all'interno di ogni macrosettore gli operatori coinvolti - in termini di codici Ateco 2007 -, il relativo livello di fatturato, l'aliquota media sugli acquisti e sulle vendite, il valore aggiunto, la redditività, l'economicità.

Una volta identificati i comparti interessati dal settore individuato sono stati estrapolati i dati concernenti i valori assoluti e i rapporti caratteristici delle imprese. Tali valori hanno permesso la determinazione del peso che ogni singola fase - attività - del processo rappresenta nell'ambito del ciclo produttivo. L'aspetto risulta di notevole ausilio sia per la stima del contributo che ogni singola fase assume nella generazione del reddito finale, sia ai fini della determinazione del carico fiscale derivante dai dati degli studi di settore, sia ai fini della determinazione dell'imponibile Iva.

Si è passati quindi all'utilizzo dei dati relativi alle dichiarazioni dei redditi, in particolare Ires e Irap, che hanno fornito indicazioni sugli ammontari, i valori assoluti e i valori medi del reddito dichiarato, del valore della produzione, del fatturato, dell'imponibile Ires e Irap per forma giuridica e, soprattutto, per attività economica esercitata per macro-settore di riferimento.

Infine è stato possibile associare gli operatori economici interessati alla contraffazione e identificati con i Codici Ateco 2007 ai relativi Studi di settore per la determinazione della base imponibile e del relativo gettito fiscale.

In particolare, nell'ambito dello Studio di settore di riferimento associato ad ogni Codice di attività Ateco, sono stati isolati gli aggregati relativi a ricavi, valore aggiunto, reddito di impresa e determinati due indicatori:

- 1) reddito fiscale /fatturato (ricavi);
- 2) reddito fiscale /valore aggiunto;

che costituiscono i principali indicatori per il calcolo del carico fiscale²¹.

²¹ Il rapporto costituisce un cruciale indicatore di redditività fiscale per le imprese in quanto fornisce l'indicazione sul valore del reddito da sottoporre a tassazione (in Principali evidenze registrate per gli studi di settore nei periodi di imposta dal 1998 al 2005 Documenti di lavoro ufficio studi Agenzia delle Entrate Ministero Economia e Finanze 2008/1).

Tav. 3 - Dati utilizzati per la determinazione della base imponibile

Denominazione	Fonte	Variabili di interesse
<i>Matrice I/O</i>	<i>Tavola intersettoriale dell'Economia Italiana, anno 2010</i>	<i>Domanda diretta, Domanda indotta, Importazioni attivate, Ula</i>
<i>Struttura dimensione e competitività delle imprese</i>	<i>Istat 9 dicembre 2015</i>	<i>Fatturato, costi per categoria, attività, addetti, forma giuridica, Valore aggiunto indicatori caratteristici</i>
<i>Dichiarazione dei redditi Ires e/ o modello unico</i>	<i>Agenzia Entrate, dichiarazioni 2014/15 Anno di imposta 2013 A.E. 16 gennaio 2016</i>	<i>Ammontare ricavi, costi, caratteristiche contribuenti, reddito d'impresa in continuità di esercizio, perdita d'impresa Base imponibile imposte</i>
<i>Dichiarazione Iva e/o modello Unico</i>	<i>Agenzia Entrate, dichiarazioni 2014/15 Anno di imposta 2013, A.E. 16 gennaio 2016</i>	<i>Aliquota media su cessioni, aliquota media su acquisti, Valore aggiunto fiscale, Valore aggiunto fiscale/Acquisti e importazioni</i>
<i>Modelli Studi di settore</i>	<i>Agenzia Entrate, dichiarazioni 2014/15 Anno di imposta 2013 A.E. 16 gennaio 2016</i>	<i>Soggetti società e persone fisiche Congrui e non congrui agli studi di settore, ammontare ricavi, reddito/ricavi, imponibile e imposta per studio di settore approvato; indicatore di redditività fiscale</i>
<i>Modello di microsimulazione Istat - Matis (Modello per l'analisi della tassazione e degli incentivi sulle società di capitali) Anni 2011 - 2014 /2015 - 2016</i>	<i>Istat 6 marzo 2014 Istat 27 aprile 2016</i>	<i>Variazioni del carico fiscale per le imprese Ires e Irap derivante dai principali provvedimenti fiscali</i>
<i>Analisi degli studi di settore: Serie storiche anni 2011 - 2014</i>		<i>Dettaglio posizioni congrue e/o coerenti Ricavi / compensi dichiarati Ricavi puntali Dettagli Correttivi anticrisi</i>

Fonte: elaborazione Censis

Una volta determinata la base imponibile per settore, è stata applicata l'aliquota marginale media d'imposta Ires per le società di capitali ed enti commerciali per ognuno dei 63 settori presenti nell'ambito della matrice I/O.

L'indisponibilità dei dati degli Studi di settore per l'anno di imposta 2015 ha reso necessario l'aggiornamento delle basi imponibili e delle aliquote medie per settore già calcolate per l'anno 2013 attraverso l'applicazione di un coefficiente di redditività fiscale che tenesse conto congiuntamente dell'andamento delle posizioni congrue e coerenti per gli studi di settore ed anche dell'impatto sulla regolamentazione fiscale in materia negli anni successivi fino al 2015 compreso²².

Come già specificato è verosimile ritenere che l'effetto negativo sul coefficiente di redditività fiscale derivante dalla riduzione dei ricavi per le imprese congrue e coerenti con gli Studi di settore nel corso dei periodi analizzati - legato soprattutto alla crisi economica - , nello stesso periodo risulta essere neutralizzato dalla riduzione del carico fiscale medio a carico delle imprese stesse e derivante dai provvedimenti fiscali istituiti negli stessi anni a favore delle imprese stesse²³.

Allo stesso modo per la determinazione dell'Irap si è tenuto conto dei seguenti indicatori, anch'essi derivanti dai dati sugli Studi di settore e dalle dichiarazioni fiscali per l'anno 2013 (confronto tra grandezze dichiarazioni fiscali presentate negli anni 2014 e 2015 - Anno di imposta 2013 Agenzia Entrate):

- 1) valore della produzione ai fini Irap / reddito imponibile Ires per comparto (Quadro Rf o Rg);
- 2) base imponibile Irap/base imponibile Ires per comparto;
- 3) imposta dovuta Irap/imposta netta Ires per comparto.

Una volta determinata la base imponibile per ogni comparto è stata applicata ad essa l'aliquota media Irap per ognuno dei 63 settori presenti nell'ambito della matrice I/O del comparto e di conseguenza calcolata la relativa imposta.

²² Vd In Premessa.

²³ Ved. Gli effetti dei provvedimenti fiscali sulle imprese anni 2011-2014 (Istat 6 marzo 2014) anni 2015-2016 (Istat 27 aprile 2016). Si pensi a provvedimenti quali: Maxi ammortamenti, Ace, Deducibilità Irap Ires, Rimodulazione base imponibile Irap costo del lavoro; Statistiche studi di settore anni 2011-2014: correttivi anticrisi.

Anche in questo caso ai fini della determinazione del gettito fiscale potenziale anno 2015 si è tenuto conto dei dati derivanti dal modello di microsimulazione Matis Istat e delle statistiche sugli studi di settore in serie storica 2010-2014.

La scelta di utilizzare gli Studi di settore ai fini della stima fiscale è dipesa da due motivazioni.

La prima è legata al fatto che gli Studi di settore sono agganciati ai Codici Ateco e consentono un'analisi più dettagliata della redditività fiscale delle singole fasi della filiera produttiva rispetto alle dichiarazioni dei redditi che forniscono delle informazioni solo a livello aggregato.

Inoltre, gli Studi di settore non forniscono solo i dati relativi al reddito, ma soprattutto danno indicazioni relativamente al comportamento delle imprese rispetto agli indicatori di congruità, coerenza e normalità economica. In altre parole, gli studi forniscono informazioni utili riguardo a come dovrebbe essere un'impresa standard di un determinato settore per stare sul mercato in "condizioni normali e non marginali"²⁴.

Non si vuole in questa sede affermare che un'impresa che risulti congrua e coerente con gli studi di settore svolga sicuramente attività legale, ma nell'ambito delle attività svolte legalmente per quel particolare comparto, la coerenza e la congruità allo Studio di settore approvato, risulta essere un indicatore di efficienza ed economicità, e, soprattutto di svolgimento dell'attività in condizioni di normalità.

2.1.2. Reddito da lavoro dipendente

In condizioni di legalità e normalità economica le unità di lavoro direttamente o indirettamente attivate dalla produzione di merci contraffatte avrebbero contribuito al gettito erariale dello Stato attraverso il pagamento dell'Irpef sugli emolumenti percepiti da redditi da lavoro dipendente o assimilato e per la quota di contributi e oneri sociali a loro carico; il datore

²⁴ Gli Studi di settore permettono attraverso delle tecniche statistiche di calcolare indicatori di congruità e di coerenza. I primi attengono agli aspetti contabili e perciò sono legati ai dati sui costi e fatturato; i secondi riguardano l'insieme delle informazioni concernenti lo svolgimento dell'attività (specializzazione, modalità di lavoro, caratteristiche tecniche e altro); il concetto di normalità economica qui utilizzato è un po' differente da quello utilizzato nell'ambito degli studi di settore ed è inteso al sol fine di contraddistinguere quelle imprese che hanno svolto attività nei vari comparti assicurandosi un fatturato in linea con il settore di riferimento).

di lavoro da parte sua avrebbe contribuito per la quota di Irap non versata sugli emolumenti erogati²⁵ e per la quota dei relativi contributi e oneri sociali a suo carico²⁶.

A partire dalla stima delle unità lavorative direttamente e indirettamente attivate dai comparti interessati dal fenomeno della contraffazione, si sono determinati i seguenti aggregati:

- retribuzione lorda media per Ula per comparto;
- reddito da lavoro dipendente medio per Ula per comparto;
- carico degli oneri sociali a carico dell'impresa;
- carico degli oneri sociali a carico del lavoratore;
- imponibile fiscale;
- imposta dovuta applicando l'aliquota media per scaglione di reddito tenuto conto delle deduzioni e delle detrazioni per oneri, delle c.d. *no tax area e family area*.

Come già detto, il nuovo modello I/O utilizzato ai fini fiscali a 63 branche ha consentito anche in questa parte un maggiore dettaglio nell'applicazione delle basi imponibili riferibili ai singoli comparti.

Nella tavola 4 si riportano le principali fonti di dati utilizzate ai fini della stima e le variabili di interesse selezionate.

²⁵ Il costo del lavoro costituisce in larga parte costo indeducibile per l'impresa ai fini Irap; tale componente di gettito risulta già inclusa nel calcolo dell'Irap di cui al paragrafo precedente.

²⁶ La determinazione analitica e dettagliata della quota dei contributi e oneri sociali a carico del datore e del lavoratore su emolumenti erogati per lavoro dipendente esula dal presente lavoro e pertanto viene trattata solo in via marginale.

Tav. 4 - Dati utilizzati per la determinazione del gettito Ire

Denominazione	Fonte	Variabili
Matrice I/O	Matrice intersettoriale dell'economia anno 2010	Ula direttamente e indirettamente attivate per settore
Conti economici nazionali	Istat periodo anni 2012-2014: 23 settembre 2015	Unità di lavoro totali, dipendenti indipendenti per settore; redditi da lavoro dipendente, retribuzioni lorde, contributi sociali a carico dei datori di lavoro, accantonamenti al Tfr per comparto
Dichiarazione dei redditi periodo di imposta 2013	Agenzia delle entrate - Dichiarazioni presentate nell'anno 2014 2015 - periodo di imposta 2013: A.E. 16 gennaio 2016	Categoria di redditi, imposta lorda, oneri deducibili, oneri detraibili, imposta netta, aliquota media, imposta totale per categoria di reddito
Dati Inps	Inps - Aliquote contributi obbligatori per settore anno 2009-2014	Aliquote medie per settore a carico lavoratore e datore di lavoro; quota SSN; indennità
Indicatori del lavoro nelle imprese: costo del lavoro e oneri sociali - Dati grezzi e destagionalizzati. Dati trimestrali	I.Stat Banche dati 2016	indice delle retribuzioni lorde per Ula; indice degli oneri sociali per Ula - dati trimestrali - base 2010=100
Oecd Taxing Wages - Comparative tables	Stat. Oecd Org 2016	Totale retribuzione lorda ante imposte in moneta nazionale, L'utile netto dopo le tasse in moneta nazionale, aliquota dell'imposta sul reddito medio, Tasso medio dei contributi previdenziali dei dipendenti, Tasso medio di contributi previdenziali del datore di lavoro, Tasso medio di imposte sul reddito e dei contributi previdenziali dei dipendenti, cuneo fiscale media; aliquota netto personali marginale: percettore principale, marginale cuneo fiscale: percettore principale

Fonte: elaborazione Censis

2.1.3. L'Imposta sulle vendite (Iva)

La valutazione del gettito è avvenuta a partire dalla stima dell'impatto economico tenendo conto di due aggregati:

- 1) spesa finale del comparto (*domanda perduta diretta*);
- 2) domanda finale attivata nei settori interessati dalla spesa (*domanda perduta indiretta o indotta*).

Come già evidenziato nell'ambito della determinazione delle imposte dirette.

Per effettuare la stima si sono presi in considerazione i dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze (Agenzia delle Entrate) riguardo alle dichiarazioni unificate Iva per il periodo di imposta 2013 contenenti, tra gli altri, i seguenti aggregati:

- caratteristiche dei contribuenti;
- principali grandezze Iva;
- operazioni imponibili.

In particolare, ai fini del calcolo dell'Iva si è tenuto conto dell'aliquota media associata ad ognuno dei 63 comparti di cui alla matrice I/O distinguendo di volta in volta la parte di domanda diretta dalla domanda indotta.

I dati derivanti dalle dichiarazioni dell'anno di imposta 2013 sono stati aggiornati al 2015 tenendo conto dei provvedimenti legislativi di modifica delle aliquote, primo fra tutti l'aumento delle aliquote Iva avvenuto a decorrere dal 1 ottobre 2013.

2.1.4. Il peso della contraffazione sul bilancio dello stato

Ai fini della determinazione dell'incidenza del mancato gettito generato dalla contraffazione sul bilancio dello Stato, i risultati della stime per categoria di imposta sono stati confrontati con alcuni aggregati delle Entrate Tributarie dello Stato relative all'anno 2015.

Il gettito stimato è stato confrontato in particolare con le entrate tributarie accertate²⁷ in quanto è verosimile ritenere che l'insieme delle imposte potenziali generabili dal mercato della contraffazione avrebbero, in condizioni di normalità e legalità, contribuito alle entrate tributarie (dirette e/o Indirette) secondo un principio temporale di competenza e non di cassa.

Inoltre il gettito di imposta derivante dal reddito di impresa Ires stimato in questo contesto, è stato confrontato con il totale gettito Ire e Ires generato dalle imprese nella loro totalità, tenendo conto dunque anche del gettito derivante da attività svolte in forma non necessariamente di società di capitali²⁸.

Il seguente schema riporta in sintesi il raccordo tra le voci di imposta del gettito stimato e i capitoli di bilancio dello Stato con i quali sono stati confrontati.

²⁷ *Ministero dell'Economia e delle Finanze, Bollettino delle entrate tributarie Periodo. Gennaio -dicembre 2015 Bollettino 166 marzo 2016.*L'accertamento è un'operazione giuridico contabile che rappresenta la prima fase del processo di acquisizione al bilancio dello Stato delle entrate, con il quale l'amministrazione appura la ragione del credito, la persona debitrice ed il relativo ammontare da iscrivere come competenza dell'esercizio. Precede e differisce quindi dall'incasso, che rappresenta la successiva fase di acquisizione delle entrate, con il versamento degli importi da parte degli agenti della riscossione presso le tesorerie dello Stato.

²⁸ La determinazione del gettito derivante dallo svolgimento di attività di contraffazione è stato in via esemplificativa calcolato assumendo che tutti gli operatori della contraffazione siano società di capitali e quindi sottoposte a regime Ires; questo aspetto non esime dal confrontare il gettito con il totale delle imposte generate dal reddito di impresa che comprendono anche l'Irpef nel caso di svolgimento dell'attività non in forma di società di capitali (ditte individuali, società di persone, altre forme).

Tav. 5- Raccordo tra le imposte calcolate e categorie/sottocategorie di destinazione nel Bilancio dello Stato. Anno 2015

Imposta generata	Causale	Capitolo di Bilancio di destinazione	Sottocategoria
<i>Imposte dirette</i>		<i>Imposte dirette</i>	
Imposta sul reddito delle persone fisiche - Ire	Imposte generate da reddito lavoro dipendente	Ire - Competenza giuridica saldo e acconto (Cap. 1023 Art. 3, 17, 18, 21, 25)	Ire - Ritenute dipendenti settore privato non statali
Imposta sul reddito delle società - Ires	Imposte generate dal reddito di impresa	Imposta sul reddito delle società - Ires (Cap. 1024 Art. 2; Art. 8)	Ires - Totale Saldo e acconto per autoliquidazione
Imposta sul reddito delle persone fisiche - Irpef	Imposte generate dal reddito di impresa	Imposta sul reddito delle persone fisiche - Irpef a saldo e acconto (cap. 1023, art. 9, 11, 13, 16, 19, 26) - (cap. 1023, art. 10, 12, 14, 20, 23, 27)	Irpef - Totale Saldo e acconto per autoliquidazione
Imposta regionale sulle attività produttive	Imposte generate dal reddito di impresa	Imposta regionale sulle attività produttive	Irap - Totale Saldo e acconto per autoliquidazione
<i>Imposte indirette</i>		<i>Imposte indirette</i>	
Imposta sul Valore Aggiunto - Iva	Generata dalla domanda di prodotti contraffatti	Imposta sul Valore Aggiunto - Iva (Cap. 1023 Art. 1; art. 2)	Iva - Totale su Scambi interni - Iva su importazioni

Fonte: elaborazione Censis

Allegato 1

IL MODELLO INPUT/OUTPUT

L'analisi delle interdipendenze settoriali (o analisi input/output) è, come noto, legata al nome dell'economista americano Wassily Leontief. Il modello di Leontief è uno schema di equilibrio economico generale che appartiene alla tradizione Walras-Pareto; tuttavia, diversamente dalle costruzioni concettuali dell'equilibrio economico generale, l'analisi input/output (nel seguito I/O) è stata elaborata per dar luogo ad applicazioni empiriche: per provvedere, cioè, alla misura delle relazioni che intercorrono tra i settori di un sistema economico.

La scelta dell'utilizzo di uno strumento complesso ed articolato, qual è il modello leonteviano, per gli scopi dell'analisi è dipeso dal fatto che:

- l'analisi I/O consente una buona attendibilità dei risultati non solo in termini di effetti diretti, ma anche in relazione agli effetti moltiplicativi "indotti" dall'investimento originario;
- l'analisi delle interdipendenze settoriali è uno strumento dalla grande ricchezza interpretativa ed espositiva in relazione alle variabili economiche di output ed alla loro disaggregazione settoriale.

Come già accennato, gli effetti di impatto valutati sono la produzione attivata, il valore aggiunto, le importazioni e l'occupazione sia in relazione all'investimento diretto che agli effetti indiretti innescati sull'intero sistema economico nazionale dalla spesa attivata.

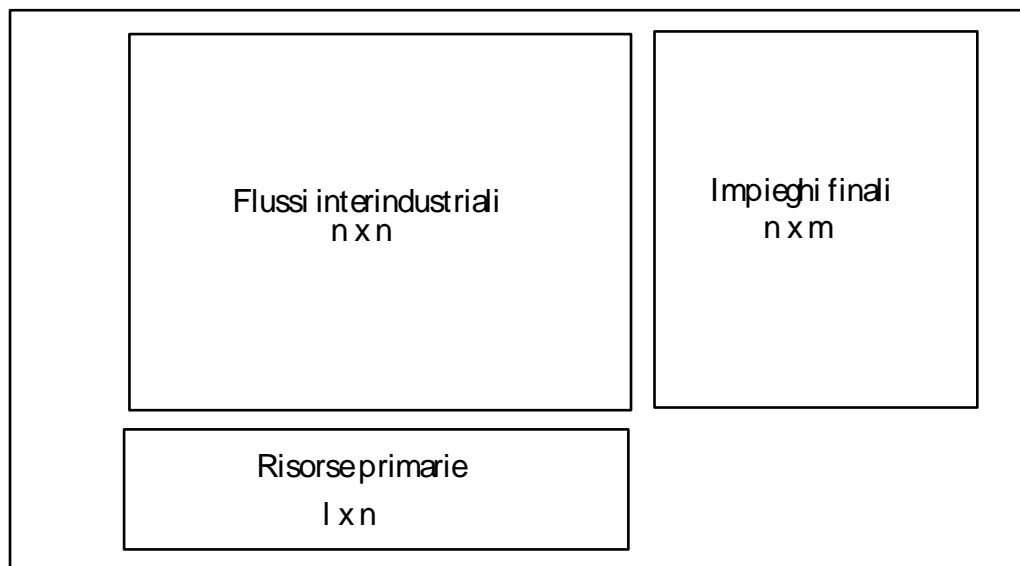
Il modello di Leontief consiste di un schema che ha le sue fondamenta nella teoria dell'equilibrio economico generale. Questo infatti, pur basandosi su rigorosi concetti teorici, presenta un'immediata applicabilità pratica che ne fa un'utilissimo modello di analisi quantitativa. Il modello I/O consente di misurare gli scambi che intercorrono fra le varie branche (o attività o industrie) di un'economia e, quindi, di quantificare gli effetti delle scelte di politica economica sull'economia nel suo complesso.

Ciascuna industria dà luogo a due tipi di prodotti (output) e impiega due tipi di risorse (input). Gli output si distinguono in prodotti intermedi e prodotti finali, i primi consistono di tutti quei prodotti che verranno impiegati da altri processi produttivi come input, mentre i secondi consistono di tutti quei prodotti destinati al consumo. Gli input si distinguono in prodotti intermedi e risorse originarie. Le risorse originarie sono definite come esogene al sistema economico; ad esempio i capitali durevoli perché prodotti in periodi di tempo precedenti, ma che continuano ad avere utilità nel periodo di tempo cui fa riferimento l'analisi e le risorse naturali, perché non costituiscono l'output di nessun'altra branca (es. terra, lavoro).

Lo schema che sintetizza i flussi degli input e degli output fra le branche di un'economia è la tavola delle transazioni I/O o delle interdipendenze intersettoriali o schema dei flussi.

La tavola delle interdipendenze settoriali è suddivisa in tre sezioni (cfr. Fig. A), una sezione quadrata $n \times n$ dove sono rappresentati i flussi interindustriali, una sezione rettangolare $n \times m$ degli impieghi finali e una sezione $l \times n$ delle risorse primarie.

Fig. A – Tavola delle interdipendenze settoriali



Nella Fig. B è rappresentata una tavola delle transazioni le cui grandezze sono misurate in termini di valore. Sulla prima riga e sulla prima colonna della tavola sono rappresentate le branche che costituiscono il sistema economico. E' possibile leggere la tavola sia nel senso delle righe che nel senso delle colonne: lungo la i -esima riga sono misurate le vendite della i -esima branca a tutte le altre $n-1$ branche; lungo la j -esima colonna sono misurati gli acquisti della j -esima branca da tutto il resto dell'economia. L'elemento x_{ij} , in sintesi misura il flusso dell'output dell' i -esima branca assorbito dalla j -esima branca come input.

L'elemento x_{ii} misura i reimpieghi, ossia la quantità di output della i -esima branca assorbito come input dalla stessa.

Fig. B – Tavola delle interdipendenze settoriali

vendenti \ Settori acquirenti	Settori acquirenti						Consumi finali	produ- zioni lorde
	1	2	3	n			
1	X ₁₁	X ₁₂	X ₁₃	X _{1n}	C ₁	X ₁	
2	X ₂₁	X ₂₂	X ₂₃	X _{2n}	C ₂	X ₂	
3	X ₃₁	X ₃₂	X ₃₃	X _{3n}	C ₃	X ₃	
⋮	⋮	⋮	⋮	⋮	⋮	⋮	⋮	
n	X _{n1}	X _{n2}	X _{n3}	X _{nn}	C _n	X _n	
Lavoro	L ₁	L ₂	L ₃	L _n			

FiguraB

L'equazione di Leontief

E' possibile definire la produzione di ogni branca sia come il valore degli input assorbiti, sia come il valore degli output distribuiti. Dal punto di vista delle risorse assorbite, la produzione della branca j-esima è data dalla somma della j-esima colonna della tavola delle transazioni. Nel secondo caso il valore della produzione della i-esima branca è dato dalla somma della i-esima riga della tavola delle transazioni.

E' possibile considerare la tavola delle transazioni come una matrice ed utilizzare tutte le proprietà dell'algebra matriciale. In questo caso l'equazione di Leontief ha la forma seguente:

$$X u' + d' = x' \quad [1]$$

dove X è la matrice dei flussi interindustriali, u' il vettore unitario trasposto, d il vettore degli impieghi finali e x il vettore della produzione; il valore della produzione della i-esima branca è dato dal valore degli output destinati ad essere reimpiegati come input all'interno del settore interindustriale, più il valore dei beni destinati al consumo finale.

Se si legge la tavola delle transizioni nel senso delle colonne, il valore della produzione della j-esima branca è dato dalla somma della j-esima colonna, ossia dalla somma delle risorse assorbite dai singoli processi produttivi,

quindi dagli input intermedi provenienti dalle altre branche più il valore aggiunto (la remunerazione delle risorse originarie utilizzate) della j-esima branca. La seconda equazione di Leontief è la seguente:

$$u X + v = x \quad [2]$$

dove v è il vettore del valore aggiunto e tutti gli altri termini conservano lo stesso significato della [1].

La matrice dei coefficienti di spesa e la sua inversa

Dalla tavola delle interdipendenze settoriali deriva la matrice dei coefficienti di spesa, il cui generico elemento a_{ij} è ottenuto tramite il rapporto tra il valore dell'output prodotto dalla branca i-esima (utilizzato come input dalla branca j-esima) ed il valore della produzione della branca j-esima.

$$a_{ij} = x_{ij} / X_j ; 0 < a_{ij} < 1$$

La somma di ogni colonna rappresenta il costo degli input necessari a produrre una lira del bene "j", la somma della generica colonna j deve essere inferiore all'unità; dal punto di vista economico, infatti è ingiustificata una produzione il cui valore sia interamente assorbito dal costo dei fattori.

Dall'algebra matriciale sappiamo che qualsiasi matrice non singolare premoltiplicata per la sua inversa dà luogo alla matrice identità; la [1] può essere riscritta nel modo seguente:

$$X/x/ - 1/x/ u' + d' = x \quad [3]$$

dove $x/$ è la matrice diagonale della produzione, la matrice dei coefficienti di spesa è data dal prodotto fra la matrice dei flussi interindustriali e l'inversa della matrice diagonale della produzione.

Come si è detto sopra, il modello leonteviano si basa su un'ipotesi di equilibrio economico generale; perché sussista l'equilibrio il livello della produzione della j -esima branca deve necessariamente eguagliare la domanda di fattori intermedi proveniente dalle altre branche, più la domanda finale del bene prodotto.

$$x_1 = a_{i1} x_1 + a_{i2} x_2 + \dots + a_{in} x_n + d_i$$

$$(1 - a_{i1}) x_1 - a_{i2} x_2 - \dots - a_{in} x_n = d \quad [4]$$

dove $a_{ij} x_j$ misura il fabbisogno di input dell'industria j -esima acquistato dall'industria i -esima e di la domanda finale relativa al prodotto i -esimo. Come per la produzione della branca " i ", anche la produzione delle altre $n-1$ branche può essere rappresentata come nella [4]; ossia da n equazioni lineari che la [5] rappresenta nella notazione matriciale:

$$(I - A) x = d \quad [5]$$

dove x è il vettore della produzione, d è il vettore della domanda finale, A è la matrice dei coefficienti di spesa e I è la matrice identità. Se la matrice $(I - A)$ è invertibile la soluzione della [5] è una sola.

$$x = Z d; \quad \text{con } Z = (I - A)^{-1}; \quad z_{ij} \geq 1; [6]$$

La matrice Z è la matrice inversa dei coefficienti di spesa. Il coefficiente z_{ij} misura il valore degli input i -esimi necessari direttamente ed indirettamente per la produzione di una lira del bene j -esimo.

La somma per colonna della Z è detta "coefficiente di attivazione" perché misura gli effetti indotti della variazione di una lira della produzione della branca i -esima, sulle altre $n-1$ branche. Per questo motivo z_{ij} deve essere maggiore o pari all'unità; l'aumento della produzione necessiterà, infatti, degli input intermedi provenienti dalle altre branche.

A scopo esemplificativo si ipotizzi un incremento nella produzione di carbone, l'industria carbonifera acquisterà tra gli altri beni intermedi camion, l'industria automobilistica per soddisfare l'incremento della domanda finale necessiterà di maggiore input di energia, l'industria elettrica domanderà carbone in misura superiore che in precedenza. Per lo stesso motivo un'attivazione negativa non avrebbe senso dal punto di vista economico.

L'attivazione della produzione

Il modello input/output, oltre che un utilissimo modello descrittivo, è un modello previsivo e simulativo e, quindi, un utilissimo strumento per le scelte di politica economica: ad esempio per valutare gli effetti di una maggiore o minore pressione fiscale sull'intero sistema economico.

Applicato nel presente studio, ha consentito di misurare gli effetti della contraffazione sulla produzione, sul valore aggiunto, sulle importazioni e sull'occupazione in funzione di un aumento esogeno della domanda finale.

Si applichi la [6] per la determinazione della produzione al tempo zero (t_0) e la produzione al tempo uno (t_1), misurata in seguito alla variazione intervenuta nella domanda finale.

$$x_0 = Z d_0 \quad \text{per } t = 0;$$

$$x_1 = Z d_1 \quad \text{per } t = 1;$$

La variazione della produzione (Δx) è data dalla di produzione al tempo uno e la produzione al tempo zero.

$$x = (x_1 - x_0) = Z (d_1 - d_0) = Z \Delta d \quad [7]$$

Le economie nazionali sono un sistema aperto verso l'economia mondiale e non è plausibile pensare che l'intera domanda differenziale si rivolga al mercato interno. Una parte di questa si rivolgerà al mercato estero, sia sotto forma di domanda di beni finali sia sotto forma di domanda di beni intermedi. E' utile, a questo punto dell'esposizione, introdurre il concetto di coefficiente di importazione come quella quota di domanda finale che si rivolge direttamente al mercato estero; questo è ottenuto dal rapporto tra il totale delle importazioni di beni destinati al consumo ed il totale delle risorse disponibili. Sia M una matrice che ha sulla diagonale principale i

coefficienti di importazione delle branche e tutti gli altri elementi pari a zero. Il sistema formalizzato dalla [5] assume ora la seguente forma:

$$(I - A) x = d - M d$$

$$(I - A) x = (I - M) d \quad [8]$$

Il valore della produzione effettiva si ottiene come soluzione del sistema [8]:

$$x = (I - A)^{-1} (I - M) d \quad [9]$$

Mentre il valore della produzione attivata da un incremento autonomo della domanda finale è ora così determinato:

$$\Delta x = (I - A)^{-1} (I - M) \Delta d \quad [10]$$

Dalla [10] risulta che l'effetto moltiplicativo sul reddito nazionale è funzione della domanda autonoma o esogena depurata dalla quota che si rivolge direttamente al mercato estero.

Il valore aggiunto indotto

Ogni lira di risorse disponibili contiene una quota di valore aggiunto, è possibile, quindi, determinare il valore aggiunto attivato da un incremento autonomo della domanda finale.

La quota suddetta è data dal rapporto fra il valore aggiunto e le risorse disponibili relative a ciascuna branca al tempo t .

Sia r il vettore delle risorse disponibili, v il vettore del valore aggiunto e r^{-1} l'inversa della matrice diagonale delle risorse disponibili, allora il vettore t relativo al rapporto suddetto è dato dalla [11]:

$$v / r^{-1} = t \quad [11]$$

L'incremento di V.A. è dato dall'incremento indotto nel valore della produzione finale da una unità monetaria di domanda finale incrementale, moltiplicato per il V.A. contenuto in una lira di risorse disponibili.

$$\langle v \rangle = \langle x \rangle / t \quad [12]$$

dove $\langle v \rangle$ è il vettore del valore aggiunto indotto e $\langle x \rangle$ il valore della produzione incrementale determinato utilizzando la [10].

Effetti indiretti sulle importazioni

Nella trattazione relativa all'attivazione della produzione effettiva in seguito ad un aumento esogeno della domanda finale, è stato già definito il concetto di coefficiente di importazione, come la quota dei beni finali importati sulle risorse disponibili di ogni branca. Anche se non si è ritenuto necessario analizzare l'attivazione della domanda esogena sulle importazioni di beni intermedi (in considerazione dei settori di domanda considerati) se ne presenta la metodologia. Sia N la matrice dei coefficienti di importazione intermedi, ottenuta dalla post-moltiplicazione della matrice dei flussi di importazione di beni intermedi B , per la matrice diagonale inversa delle risorse disponibili x^{-1} . Com'è noto, le importazioni totali di un'economia sono date dalla somma delle importazioni di beni intermedi e di beni finali. Sia T il vettore delle importazioni totali:

$$T = B u' + M d \quad [13]$$

e, procedendo per trasformazioni lineari:

$$T = B / x / -1 / x / u' + M d \quad [14]$$

Ponendo N (matrice dei coefficienti di importazione intermedi) uguale a $B/x/-1$, le importazioni totali sono date dalla seguente equazione:

$$T = N x + M d \quad [15]$$

Il primo elemento di destra della equazione è il vettore delle importazioni intermedie (s). Sostituendo ad x la [9], le importazioni totali sono ottenibili come nell'equazione seguente:

$$T = N (I - A)^{-1} (I - M) d + M d. \quad [16]$$

Il valore delle importazioni di prodotti intermedi, attivato da una variazione autonoma della domanda finale, è così determinato:

$$s = N Z (I - M)^{-1} d \quad [17]$$

Per comprendere il significato economico della [17], è conveniente analizzare un sistema in cui le importazioni di beni intermedi sono espresse in funzione della domanda di beni finali, senza considerare la quota di domanda che si rivolge direttamente al mercato estero:

$$s = N Z d \quad [18]$$

Si ricordi che lo scopo rimane la determinazione del valore delle importazioni del bene generico "j", attivate direttamente ed indirettamente da una variazione esogena della domanda finale. Sia la matrice S uguale a $N Z$, l'elemento s_{1j} è dato dalla [19]:

$$s_{1j} = n_{11} z_{11} + n_{12} z_{21} + \dots + n_{1n} z_{n1} \quad [19]$$

Per ottenere una unità di produzione lorda del bene 1 da destinare alla domanda finale sono necessarie z_{11} unità di produzione lorda del settore 1, z_{21} unità del settore 2, e così via. Ora poiché il sistema economico è aperto verso i mercati esteri, è necessario considerare la quota di beni intermedi che i settori ricevono dalle branche estere corrispondenti al settore 1 domestico. Si devono considerare, quindi, il valore della quantità del bene 1 importata dalla branca 1 (n_{11}), il valore della quantità del bene 1 importata dalla branca 2 (n_{12}) e così via. Il generico elemento della matrice S (s_{ij}) esprime il valore delle importazioni del bene "i" direttamente ed indirettamente necessarie alla produzione del valore di una lira del bene j. La somma della j-esima colonna della matrice S è il valore delle

importazioni (dal sistema economico estero) direttamente ed indirettamente necessarie alla produzione di una lira del bene J. La somma della i-esima riga della matrice S è il valore del fabbisogno dell'economia di importazioni del bene i.

Definizione del sistema di lavoro e impatto occupazionale

Per ottenere un'unità di produzione lorda sono necessari una serie di input di prodotti intermedi e di risorse originarie, fra quest'ultime vi è senz'altro il lavoro.

E' necessario, quindi, determinare la quota di lavoro che entra come input nella produzione del generico bene "i", da cui è possibile risalire al volume della manodopera addizionale generato da un aumento esogeno della domanda finale.

L'obiettivo è di ottenere il volume degli occupati delle n branche in cui è suddivisa l'economia, come funzione della domanda finale (d).

Sia L il vettore degli occupati per branca, il problema può essere posto in termini della determinazione di una matrice H tale che:

$$H d = L \quad [20]$$

Sia x il vettore della produzione, A la matrice dei coefficienti di spesa e Z la sua inversa, dalla [5] e dalla [6] si ha:

$$Ax + d = x \quad [21a]$$

$$Zd = x \quad [21b]$$

Premoltiplicando i sistemi di cui alle [21] per la matrice diagonale inversa della produzione effettiva $/x/-1$ si ha:

$$/x/-1 A/x/ /x/-1x + /x/-1d = /x/-1x; \quad [22a]$$

$$/x/-1 Zd = /x/-1x \quad [22b]$$

da cui:

$$/x/-1 A/x/ u + /x/-1d = u \quad [23a]$$

$$/x/-1 Zd = u \quad [23b]$$

Si moltiplichino ora i due sistemi per la matrice $/L/$, questa presenta il volume degli occupati per branca sulla diagonale principale e zero in corrispondenza degli altri elementi:

$$/L/ /x/-1 A /x//L/-1 /L/ u + /L/ /x/-1d = /L/ u \quad [24a]$$

$$/L/ /x/-1 Z d = /L/u \quad [24b]$$

$$/L/ /x/-1 A/x/ /L/-1 L + /L/ /x/-1d = L \quad [25a]$$

$$/L/ /x/-1 Z d = L \quad [25b]$$

Il problema posto in [20] è risolto ponendo:

$$H = /L//x/-1 A/x/ /L/-1 \quad [26]$$

Il sistema [25a] può essere riscritto nella forma seguente:

$$H L + /L//x/-1 d = L \quad [27]$$

e il volume di occupati è determinato come segue:

$$L = (I - H)^{-1} /L//x/-1 d \quad [28]$$

Sia $/P/-1$ la matrice diagonale inversa della produttività, il sistema [28] può essere riscritto come segue:

$$L = (1-H)^{-1} /P/-1 d \quad [29]$$

E' possibile sostituire $/P/-1$ nel sistema [25b]

$$/P/-1 Z d = L \quad [30]$$

La [30] fornisce la quantità di lavoro necessaria ad ogni branca in funzione della domanda finale d ; per cui una seconda soluzione del problema posto nella [20] è:

$$H = /P/-1 Z \quad [31]$$

Per poter meglio decifrare il significato economico della matrice H si consideri il suo generico elemento:

$$h_{ij} = \frac{L_i x_{ij}}{x_i L_j} \quad [32]$$

equivalente a:

$$h_{ij} = \frac{x_{ij}}{x_i} \frac{1}{L_j} \quad [33]$$

Il primo termine di destra della [32] rappresenta il rapporto tra la quantità del bene i-esimo assorbito dall'industria J-esima, e la produttività dell'industria i-esima. Si tratta, in sostanza, della quantità del fattore lavoro della i-esima branca contenuto nel flusso di beni assorbiti dalla J-esima branca affinché, quest'ultima, possa utilizzare una quantità unitaria del fattore lavoro.

L'occupazione indotta

Gli effetti occupazionali generati da un incremento di domanda sono dipendenti, come si è visto in precedenza, dal volume della domanda autonoma che ne scaturisce.

Per la [29] l'occupazione indiretta indotta dall'investimento è così definita:

$$\langle L = (1 - H)^{-1} / P^{-1} \langle d \quad [34]$$

Se si utilizza la [30], che misura l'attivazione di lavoro indotta direttamente ed indirettamente, si ha:

$$\langle L = /P^{-1} Z \langle d \quad [35]$$

Per tener conto soltanto della domanda che si rivolge effettivamente al mercato interno, il vettore della domanda incrementale ($\square d$) è stato premoltiplicato per la matrice (I - M), ossia per una matrice diagonale che presenta, sulla diagonale principale, la quota di beni finali prodotti nel sistema economico domestico (Cfr. [10]).

$$\langle L = /P^{-1} Z (I - M) \langle d \quad [36]$$

Il sistema di lavoro appena definito si basa sull'ipotesi che nel breve periodo la produttività del lavoro resti invariata, per cui l'unico evento che modifica lo stato di equilibrio preesistente risiede nella variazione della domanda finale.

Allegato 2

**DATI UTILIZZATI PER IL CALCOLO DELLA
BASE IMPONIBILE E DELLE IMPOSTE**

1. STATISTICHE SULLE DICHIARAZIONI DEI REDDITI PER L'ANNO DI IMPOSTA 2013 – AGENZIA DELLE ENTRATE – MINISTERO ECONOMIA E FINANZE

Analisi delle basi imponibili

Volume d'affari, valore della produzione, reddito e perdita per regione e per attività.

Reddito/perdita d'impresa o professionale, della base imponibile Irap e del valore aggiunto imponibile Iva per regione.

Reddito/perdita d'impresa o professionale, della base imponibile Irap e del valore aggiunto imponibile Iva per attività.

Reddito/perdita d'impresa o professionale, della base imponibile Irap e del valore aggiunto imponibile Iva per classi di reddito complessivo
Reddito / perdita d'impresa o professionale, della base imponibile Irap e del valore aggiunto imponibile Iva per classi di valore della produzione IRAP.

Reddito/perdita d'impresa, della base imponibile IRAP e del valore aggiunto imponibile Iva per le imprese in contabilità ordinaria e semplificata per regione.

Reddito/perdita d'impresa, della base imponibile Irap e del valore aggiunto imponibile Iva per le imprese in contabilità ordinaria e semplificata per attività.

Reddito/perdita d'impresa, della base imponibile Irap e del valore aggiunto imponibile IVA per le imprese in contabilità ordinaria e semplificata per classi di reddito complessivo.

Reddito/perdita d'impresa, della base imponibile Irap e del valore aggiunto imponibile IVA per le imprese in contabilità ordinaria e semplificata per classi di valore della produzione Irap.

Analisi delle imposte (Irpef, Ires, Irap e Iva, anno di imposta 2013).

Imposte dovute Irpef, Ires, Irap e Iva per regione.

Imposte dovute Irpef, Ires, Irap e Iva per attività.

Imposte dovute Irpef, Ires, Irap e Iva per classi di reddito complessivo.

Imposte dovute Irpef, Ires, Irap e Iva per classi di valore della produzione Irap.

Imposte dovute Irpef, Ires, Irap e Iva per le imprese in contabilità ordinaria e semplificata per regione.

Imposte dovute Irpef, Ires, Irap e Iva per le imprese in contabilità ordinaria e semplificata per attività.

Imposte dovute Irpef, Ires, Irap e Iva per le imprese in contabilità ordinaria e semplificata per classi di reddito complessivo.

Imposte dovute Irpef, Ires, Irap e Iva per le imprese in contabilità ordinaria e semplificata per classi di valore della produzione Irap.

2. STATISTICHE SUGLI STUDI DI SETTORE ALLEGATI ALLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI ANNO DI IMPOSTA 2013 – AGENZIA DELLE ENTRATE - MINISTERO ECONOMIA E FINANZE

Reddito medio d'impresa per natura giuridica (persone fisiche e società) e per posizionamento rispetto all'analisi della congruità e della normalità economica.

Reddito medio d'impresa per settore di attività economica (persone fisiche e società) e per posizionamento rispetto all'analisi della congruità e della normalità economica.

Ricavi medi d'impresa per settore di attività economica e per posizionamento rispetto all'analisi della congruità e della normalità economica.

Ricavi medi d'impresa per regione, per settore di attività economica e per posizionamento rispetto all'analisi della congruità e della normalità economica.

Allegato 3

**SINTESI DEI RISULTATI DELL'ANALISI
DI IMPATTO FISCALE PER SETTORE**

Tab. 1 - Gettito tributario generato dall'emersione della contraffazione in Italia per tipologia di imposta - Prodotti alimentari e bevande (Anno 2015 – v.a. in mln. di euro) (*)

Gettito	Domanda diretta	Domanda indotta	Domanda Totale
Ires	29	92	121
Ire	26	44	70
Irap	14	40	54
<i>Totale mposte dirette</i>	69	176	245
Iva	112	386	498
<i>Totale mposte indirette</i>	112	386	498
Totale imposte	181	562	743

(*) I totali potrebbero non coincidere con la somma dei singoli valori per effetto degli arrotondamenti

Fonte: stima Censis

Tab. 2 - Gettito tributario generato dall'emersione della contraffazione in Italia per tipologia di imposta - Abbigliamento e accessori (Anno 2015 – v.a. in mln. di euro) (*)

Gettito	Domanda diretta	Domanda indotta	Domanda Totale
Ires	100	244	343
Irpef	101	72	173
Irap	48	113	161
<i>Totale imposte dirette</i>	248	430	678
Iva	390	1.053	1.443
<i>Totale imposte indirette</i>	390	1.053	1.443
Totale imposte	638	1.483	2.120

(*) I totali potrebbero non coincidere con la somma dei singoli valori per effetto degli arrotondamenti

Fonte: stima Censis

Tab. 3 - Gettito tributario generato dall'emersione della contraffazione in Italia per tipologia di imposta – Profumi e cosmetici (Anno 2015 – v.a. in mln. di euro) (*)

Gettito	Domanda diretta	Domanda indotta	Domanda Totale
Ires	3	11	14
Ire	4	4	7
Irap	1	5	6
<i>Totale imposte dirette</i>	8	19	27
Iva	16	54	70
<i>Totale imposte indirette</i>	16	54	70
Totale imposte	24	73	97

(*) I totali potrebbero non coincidere con la somma dei singoli valori per effetto degli arrotondamenti

Fonte: stima Censis

Tab. 4 - Gettito tributario generato dall'emersione della contraffazione in Italia per tipologia di imposta – Supporti audio e video (Anno 2015 – v.a. in mln. di euro) (*)

Gettito	Domanda diretta	Domanda indotta	Domanda Totale
Ires	53	132	185
Ire	54	59	114
Irap	25	59	84
<i>Totale imposte dirette</i>	132	251	383
Iva	299	707	1.006
<i>Totale imposte indirette</i>	299	707	1.006
Totale imposte	432	958	1.389

(*) I totali potrebbero non coincidere con la somma dei singoli valori per effetto degli arrotondamenti

Fonte: stima Censis

Tab. 5 - Gettito tributario generato dall'emersione della contraffazione in Italia per tipologia di imposta – Materiale informatico (Anno 2015 – v.a. in mln. di euro) (*)

Gettito	Domanda diretta	Domanda indotta	Domanda Totale
Ires	8	22	29
Ire	15	9	24
Irap	4	10	13
<i>Totale imposte dirette</i>	26	40	66
Iva	49	123	172
<i>Totale imposte indirette</i>	49	123	172
Totale imposte	75	164	239

(*) I totali potrebbero non coincidere con la somma dei singoli valori per effetto degli arrotondamenti

Fonte: stima Censis

Tab. 6 - Gettito tributario generato dall'emersione della contraffazione in Italia per tipologia di imposta – Giochi e giocattoli (Anno 2015 – v.a. in mln. di euro) (*)

Gettito	Domanda diretta	Domanda indotta	Domanda Totale
Ires	1	3	4
Ire	1	1	2
Irap	0	1	2
<i>Totale imposte dirette</i>	3	5	7
Iva	5	13	17
<i>Totale imposte indirette</i>	5	13	17
Totale imposte	7	17	25

(*) I totali potrebbero non coincidere con la somma dei singoli valori per effetto degli arrotondamenti

Fonte: stima Censis

Tab. 7 - Gettito tributario generato dall'emersione della contraffazione in Italia per tipologia di imposta – Apparecchi e materiale elettrico (Anno 2015 – v.a. in mln. di euro) (*)

Gettito	Domanda diretta	Domanda indotta	Domanda Totale
Ires	20	60	80
Ire	36	26	62
Irap	10	27	36
<i>Totale imposte dirette</i>	66	113	179
Iva	126	339	465
<i>Totale imposte indirette</i>	126	339	465
Totale imposte	192	452	644

(*) I totali potrebbero non coincidere con la somma dei singoli valori per effetto degli arrotondamenti

Fonte: stima Censis

Tab. 8 - Gettito tributario generato dall'emersione della contraffazione in Italia per tipologia di imposta – Orologi e gioielli (Anno 2015 – v.a. in mln. di euro) (*)

Gettito	Domanda diretta	Domanda indotta	Domanda Totale
Ires	14	37	51
Ire	17	15	33
Irap	7	16	23
<i>Totale imposte dirette</i>	38	69	107
Iva	70	183	253
<i>Totale imposte indirette</i>	70	183	253
Totale imposte	108	252	360

(*) I totali potrebbero non coincidere con la somma dei singoli valori per effetto degli arrotondamenti

Fonte: stima Censis

Tab. 9 - Gettito tributario generato dall'emersione della contraffazione in Italia per tipologia di imposta – Medicinali (Anno 2015 – v.a. in mln. di euro) (*)

Gettito	Domanda diretta	Domanda indotta	Domanda Totale
Ires	1	2	2
Ire	1	1	1
Irap	0	1	1
<i>Totale imposte dirette</i>	2	3	4
Iva	3	8	12
<i>Totale imposte indirette</i>	3	8	12
Totale imposte	5	11	16

(*) I totali potrebbero non coincidere con la somma dei singoli valori per effetto degli arrotondamenti

Fonte: stima Censis

Tab. 10 - Gettito tributario generato dall'emersione della contraffazione in Italia per tipologia di imposta – Ricambi auto (Anno 2015 – v.a. in mln. di euro) (*)

Gettito	Domanda diretta	Domanda indotta	Domanda Totale
Ires	3	9	11
Ire	4	4	8
Irap	1	4	5
<i>Totale imposte dirette</i>	8	16	24
Iva	17	48	66
<i>Totale imposte indirette</i>	17	48	66
Totale imposte	25	65	90

(*) I totali potrebbero non coincidere con la somma dei singoli valori per effetto degli arrotondamenti

Fonte: stima Censis

Allegato 4

**GLOSSARIO DEI TERMINI UTILIZZATI PER
L'ANALISI DELL'IMPATTO FISCALE**

Totale entrate tributarie

È l'ammontare complessivo delle entrate tributarie relativo ad un determinato periodo di tempo.

Le entrate tributarie sono caratterizzate dalla coattività, cioè dall'esercizio da parte dello Stato della potestà d'imperio per ottenere la prestazione.

Si dividono nelle due tradizionali categorie di imposte e tasse:

- *la tassa* è una prestazione pecuniaria dovuta dal singolo che trae origine da una controprestazione che lo Stato effettua su richiesta del soggetto;
- *l'imposta* non ha alcuna correlazione con un'attività dell'ente pubblico: il soggetto passivo deve pertanto adempiere la prestazione allorché si trovi in un dato rapporto con il presupposto di fatto legislativamente stabilito.

Imposte Dirette

Sono imposte che colpiscono le manifestazioni immediate della capacità contributiva, come il reddito o il patrimonio. Possono essere reali o personali.

Le prime colpiscono le singole categorie di reddito, determinate secondo la normativa civilistica e tributaria. Le seconde, invece, prendono in esame il complesso dei redditi afferenti ad un determinato contribuente (persona fisica o giuridica), tenendo conto, ai fini della determinazione dell'imposta, anche di elementi, non reddituali, (spese mediche, persone a carico etc.) che influenzano la sua effettiva capacità contributiva. Tale tipo di imposta, inoltre, non può essere trasferita, cosicché il contribuente di diritto (quello indicato dalla legge) e il contribuente di fatto (colui che effettivamente paga l'imposta) coincidono.

Irpef-Ire

L'Imposta sul reddito (Ire), come previsto nella legge finanziaria per il 2005, sostituisce la vecchia imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef) e si applica sul reddito prodotto dai residenti nel territorio dello Stato e dai non residenti possessori di redditi ivi prodotti, indipendentemente dall'età, dal sesso, dallo stato civile e dalla cittadinanza.

L'Ire/Irpef, che è l'imposta fondamentale del nostro sistema tributario, è personale, diretta, progressiva e colpisce il reddito:

-
- *Personale*. In quanto tassa i singoli contribuenti (persone fisiche) tenendo conto delle loro condizioni e situazioni particolari;
 - *Diretta*. Perché colpisce la ricchezza (il reddito) nel momento della sua formazione e non nel momento in cui si trasferisce da un soggetto ad un altro, come le imposte indirette (Iva, registro, etc.);
 - *Progressiva*. Perché la previsione di aliquote crescenti con il reddito fa sì che l'imposta da pagare cresca più che proporzionalmente al crescere dell'imponibile. Più tecnicamente parleremo di "progressività a scaglioni di reddito", dato che le aliquote aumentano in corrispondenza di classi di reddito sempre più alte;
 - *Sul reddito*. In quanto ha per oggetto il reddito prodotto dal contribuente e non il suo patrimonio.

L'imposta sul reddito (Ire/Irpef) si calcola su una ricchezza monetaria che è data dal "reddito complessivo" (al netto delle deduzioni) prodotto dal contribuente/persona fisica nel corso dell'anno di riferimento. Il reddito complessivo è la somma delle seguenti componenti:

Redditi fondiari, derivanti da case e terreni; Redditi di lavoro dipendente, derivanti dai salari e stipendi percepiti; Redditi d'impresa, derivanti dai profitti conseguiti nell'esercizio d'impresе commerciali; Redditi di lavoro autonomo, conseguenti all'esercizio della libera professione e quindi di arti e mestieri intellettuali; Redditi di capitale, conseguenti ai dividendi ed interessi percepiti dai titoli di credito o per la partecipazione in società di capitali; Redditi diversi. Sono tutti gli altri redditi percepiti nell'anno diversi da quelli dei punti precedenti.

Le aliquote e gli scaglioni di reddito, in vigore a partire dal 1° gennaio 2007, sono i seguenti:

- 23% per i redditi compresi tra 0 e 15.000 euro;
- 27% per i redditi superiori a 15.001 euro ma non a 28.000 euro;
- 38% per i redditi superiori a 28.001 ma non a 55.000 euro;
- 41% per i redditi superiori a 55.001 ma non a 75.000 euro;
- 43% per i redditi superiori a 75.001 euro.

Irpef - Ritenute dipendenti settore privato

Si distinguono dalle ritenute operate sulle retribuzioni dei dipendenti del settore pubblico solo per la qualifica rivestita dal sostituto d'imposta. Il datore di lavoro sarà rappresentato dalle società di capitali, dalle società cooperative, dagli enti privati diversi dalle società, che hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali, dalle società di persone, dalle associazioni costituite per l'esercizio in forma associata di arti e professioni, dalle persone fisiche che esercitano attività professionali ovvero imprese commerciali. Vi rientrano anche le ritenute operate sulle collaborazioni coordinate e continuative (co.co.co).

Irpef - Acconto

È l'importo che il contribuente è tenuto a versare in autoliquidazione, usualmente in due rate (la prima entro il termine previsto per il saldo dell'imposta dell'anno precedente e la seconda entro il mese di novembre), come anticipo dell'imposta sui redditi dovuta per l'anno in corso. Tale importo è stabilito in una percentuale da applicarsi all'imposta (al netto delle ritenute e dei crediti), risultante dalla dichiarazione dei redditi relativa al periodo precedente.

Irpef - Saldo

È il debito d'imposta residuo, che il contribuente è tenuto a versare in autoliquidazione, dovuto per l'anno a cui si riferisce la dichiarazione. Il suo ammontare è pari all'imposta dovuta al netto delle ritenute, dei crediti e degli acconti versati.

Ires

Dal 1° gennaio 2004 i redditi prodotti da società ed enti sono soggetti all'Ires (Imposta sul Reddito delle Società). Sono soggetti passivi dell'Ires le seguenti società ed enti residenti nel territorio dello Stato:

- Società di capitali.
- Società per azioni.

-
- Società in accomandita per azioni; Società a responsabilità limitata; Società cooperative; Società di mutua assicurazione; Enti commerciali pubblici e privati; Enti non commerciali pubblici e privati.

Sono soggetti passivi anche le società e gli enti di ogni tipo, non residenti nel territorio dello Stato.

L'aliquota è determinata nella misura del 27,5% del reddito imponibile (base imponibile). Si applica sulla differenza tra i ricavi considerati tassabili e i costi ammessi in deduzione, ottenuti nell'ambito di un certo periodo di tempo denominato periodo d'imposta. In linea generale i costi sono ammessi in deduzione se e nella misura in cui risultano imputati nel conto economico e concorrono alla base imponibile nel periodo d'imposta in cui tale imputazione è effettuata.

Ires - Acconto

È l'importo che il contribuente è tenuto a versare in autoliquidazione, usualmente in due rate, come anticipo dell'imposta sui redditi dovuta per l'anno in corso. Tale importo è stabilito in una percentuale da applicarsi all'imposta (al netto delle ritenute e dei crediti), risultante dalla dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta precedente.

Ires - Saldo

È il debito d'imposta residuo, che il contribuente è tenuto a versare in autoliquidazione, dovuto per l'anno a cui si riferisce la dichiarazione. Il suo ammontare è pari all'imposta dovuta al netto delle ritenute, dei crediti e degli acconti versati.

Imposte Indirette

Sono imposte che colpiscono la manifestazione mediata della capacità di reddito di un soggetto, come i consumi, gli scambi ed i trasferimenti. Da tali azioni, infatti, il fisco desume l'esistenza di un reddito o di un patrimonio ed attua un prelievo fiscale.

Iva

L'imposta sul valore aggiunto (Iva) è disciplinata dal Dpr n. 633/1972. Atti economici rilevanti ai fini dell'Iva sono gli scambi di beni e servizi, derivanti sia da operazioni effettuate nel territorio dello Stato che dalle importazioni. Non rientrano nell'ambito di applicazione dell'Iva le operazioni effettuate al di fuori del territorio dello Stato (articolo 7, Dpr n. 633/1972). Sotto il profilo economico l'imposta colpisce i consumi, intesi come acquisti effettuati da soggetti che destinano i beni e servizi a loro uso e consumo personale o familiare; sotto il profilo giuridico, invece, può essere definita come un'imposta sugli scambi, in quanto colpisce tutte le forniture di beni e servizi effettuate da imprenditori e professionisti, anche se non rivolte a favore di consumatori finali. In relazione a ciò si distingue tra contribuenti di fatto (consumatori finali) e contribuenti di diritto (imprenditori e professionisti); questi ultimi sono i soggetti a cui la legge affida il compito di procedere all'applicazione ed alla riscossione del tributo medesimo, gravandoli di una serie di obblighi e di adempimenti formali.

Iva - Scambi interni

È l'imposta riscossa dall'Erario in riferimento agli scambi che avvengono all'interno dei Paesi dell'Unione Europea.

Iva - Importazioni

È l'imposta riscossa sulle operazioni di scambio effettuate con Paesi extra-Unione Europea.

Altre imposte

Bollo

Assicurazioni

Ipotecaria

Canoni abbonamento

Concessioni governative

Tasse automobilistiche

Invim

Successioni e donazioni
Diritti catastali e di scritturato
Imposta di fabbricazione sugli spiriti
Oli minerali (cap. 1409)
Gas in condensabili
Energia elettrica
Gas metano
Oli lubrificanti
Lotto
Altre indirette

Addizionali Irpef/Ire (regionali e comunali)

Imposte dovute dalle persone fisiche e determinate mediante applicazione di un'aliquota fissa al reddito assoggettato ad Ire. Le addizionali sono destinate alla Regione (addizionale regionale) e al comune di domicilio fiscale (addizionale comunale). Per i lavoratori dipendenti ed i soggetti a loro assimilati il prelievo delle addizionali è effettuato dal sostituto d'imposta, per gli altri contribuenti è determinato e versato in sede di dichiarazione dei redditi.

Irap

È l'imposta regionale sulle attività produttive. È un tributo che grava su imprese e professionisti, introdotto a partire dal '98 in concomitanza con la soppressione di alcuni tributi (Ilor, Iciap, tassa sulla partita Iva, imposta sul patrimonio netto delle imprese, contributi per il Servizio Sanitario Nazionale). Il suo gettito è attribuito alle Regioni per coprire le spese dell'assistenza sanitaria.